

Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2018, n. 30-6660

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di MONCALVO (AT). Approvazione della Variante Generale al PRGC.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di MONCALVO (AT) è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 137-6129 del 26/06/1986, e provvedeva a:

- predisporre il progetto preliminare della Variante Generale al PRGC con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 9 del 28/04/2012;
- adottare il progetto definitivo della Variante Generale al PRGC con D.C.C. n. 5 del 05/03/2014;
- integrare il precedente atto deliberativo con D.C. n. 46 del 21/07/2014.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia con relazione datata 25/03/2015, si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 11339 del 10/04/2015, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di MONCALVO (AT), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di MONCALVO (AT) ha provveduto a:

- controdedurre ai sensi del comma 15 alle osservazioni formulate dalla Regione con D.C. n. 32 del 24/11/2016;

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, con relazione trasmessa al Comune in data 12/07/2017 prot. 16700/16000, si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 16700 del 12/07/2017, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di MONCALVO (AT), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di MONCALVO (AT) ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione, predisponendo la documentazione tecnica modificata in conseguenza dei rilievi accolti, con D.C. n. 40 del 12/12/2017.

Dato atto che, con parere datato 6/03/2018 pervenuto tramite doqui il 15/03/2018 ("allegato E" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione), il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione della Variante Generale al PRGC del Comune di MONCALVO (AT), subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 6/03/2018, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, della Variante Generale al PRGC e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 29/12/2014 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 29 del 30/12/2014),
- nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio adottato con D.C. n. 46 del 21/07/2014 riadottato con D.C. n.32 del 24/11/2016),
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 15/03/2018,

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Generale al PRGC del Comune di MONCALVO (AT) devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Rilevato che, con riferimento all'articolo 46 comma 9 del Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato in data 3 ottobre 2017 con DCR n. 233-35836, le previsioni della variante in oggetto rispettano le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti e non sono in contrasto con le norme del Ppr stesso nel loro complesso, fermo restando l'obbligo di adeguamento del PRG al Ppr, secondo le modalità previste dall'art. 46 comma 2 delle NdA del Ppr in attuazione dell'art. 145 comma 4 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, come specificato nell'allegato E che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Viste le Certificazioni datate 26/02/2014 e 10/01/2017 firmate dal Responsabile del Procedimento del Comune di MONCALVO (AT), circa l'iter di adozione della Variante Generale al PRGC del Comune di MONCALVO (AT), a norma della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n. 16/URE del 18/07/1989.

Visti i pareri del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico n.24673 del 25/05/2017, n.30953 del 30/06/2017 e n.6696/A1814A del 8/02/2018.

Vista la documentazione relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di MONCALVO (AT) che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell'art. 4 del deliberato.

Visto che il procedimento di approvazione delle previsioni urbanistiche in questione è stato inviato alla Regione per l'approvazione entro la data dell'entrata in vigore della L.R. n. 26/2015 e che, pertanto, la conclusione dell'iter di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall'art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

Visto il D.P.R. n. 8 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 26 del 22/12/2015.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

Dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

delibera

Articolo 1

che tutto quanto enunciato in premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Articolo 2

di approvare, subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 6/03/2018:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 29/12/2014 allegato alla Determina Dirigenziale n. 29 del 30/12/2014, nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 15/03/2018, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,
- la Variante Generale al PRGC del Comune di MONCALVO (AT) (ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i.);

Articolo 3

che con la presente approvazione il P.R.G.C. di MONCALVO (AT), introdotte le modifiche "*ex officio*" di cui al precedente articolo, si ritiene aggiornato ai disposti del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001, adeguato ai disposti commerciali della L.R. 28/99;

Articolo 4

che la documentazione relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di MONCALVO (AT) si compone di:

-Delibera del C.C. n. 32 del 24/11/2016 con allegati:

- Relazione tecnica illustrativa
- Controdeduzione alle Osservazioni della Regione Piemonte
- Norme di Attuazione e Schede delle Aree normative
- Scheda Quantitativa dei dati urbani
- Tav. C6 - Uso del Suolo in atto, vincoli e fasce di rispetto scala 1:8.500
- Tav. C7.1 - Urbanizzazioni primarie e secondarie scala 1:10.000
- Tav. C7.2 - Urbanizzazioni – viabilità esistente e in progetto scala 1:10.000
- Tav. n. 1 - Planimetria sintetica del Piano e previsioni dei Comuni Contermini scala 1:20.000
- Tav. n. 2a - Struttura generale del PRG scala 1:5.000
- Tav. n. 2b - Struttura generale del PRG scala 1:5.000
- Tav. n. 2.1a - Struttura generale del PRG con le prescrizioni della carta di sintesi
- Tav. n. 2.1b - Struttura generale del PRG con le prescrizioni della carta di sintesi
- Tav. n. 3.1/a - Sviluppi del PRG : Moncalvo e Stazione scala 1:2.000
- Tav. n. 3.1/b - Sviluppi del PRG : San Rocco e Lussina scala 1:2.000
- Tav. n. 3.2 - Sviluppi del PRG : Valle San Giovanni e Frazioni scala 1:2.000

- Tav. n 3.3 - Sviluppi del PRG : Gessi scala 1:2.000
- Legenda scala 1:2000-1:5000
- Legenda carta di sintesi 1:5000
- Rapporto ambientale/ Sintesi non tecnica
- Rapporto Ambientale
- Relazione di sintesi della procedura di VAS
- Tav. 6 Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica scala 1:10000
- Tav.7 Confronto dati bibliografici- Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica scala 1:10000
- Tav.4 Sviluppi del P.R.G. relativi al centro storico scala 1:1.000
- Verifica di congruità dei contenuti della variante Generale al PRGC con il Piano di classificazione acustica redatto ai sensi della L.R. 52/2000
- Tav. 1 - Carta geologico-strutturale e litotecnica scala 1:10.000
- Tav. 2 - Carta geomorfologica, dei dissesti, della dinamica fluviale e delle opere idrauliche censite scala 1:10.000
- Tav. 3 - Carta della dinamica fluviale scala 1:10.000
- Tav. 4 - Carta geoidrologica scala 1:10.000
- Tav. 5 - Carta dell'acclività scala 1:10.000
- Relazione geologico-tecnica parte A;
- Allegato 1 fuoritesto: schede frane, schede stratigrafie sondaggi esplorativi, profili geologici
- Allegato 2 valutazione della pericolosità e del rischio lungo il reticolo idrografico: relazione idrologica ed idraulica
- Relazione geologica tecnica parte B
- Piano di Monitoraggio
- Relazione geologica tecnica parte B- (relativa alle infrastrutture viarie in progetto)

-Delibera del C.C. n. 40 del 07/12/2017 con allegati:

- Relazione Tecnica Illustrativa
- Relazione di Controdeduzione alle Osservazioni della Regione Piemonte
- Norme di Attuazione e Schede delle Aree normative
- Scheda Quantitativa dei dati urbani
- Tav. C6 - Uso del Suolo in atto, vincoli e fasce di rispetto scala 1:8.500
- Tav. C7.1 - Urbanizzazioni primarie e secondarie scala 1:10.000
- Tav. C7.2 - Urbanizzazioni – viabilità esistente e in progetto scala 1:10.000
- Tav. n. 1 - Planimetria sintetica del Piano e previsioni dei Comuni Contermini

scala 1:20.000

- Tav. n. 2a - Struttura generale del PRG scala 1:5.000
- Tav. n. 2b - Struttura generale del PRG scala 1:5.000
- Tav. n 2.1a - Struttura generale del PRG con le prescrizioni della carta di sintesi scala
- Tav. n 2.1b - Struttura generale del PRG con le prescrizioni della carta di sintesi scala
- Tav. n 3.1/a - Sviluppi del PRG: Moncalvo e Stazione scala 1:2.000
- Tav. n 3.1/b - Sviluppi del PRG: San Rocco e Lussina scala 1:2.000
- Tav. n 3.2 - Sviluppi del PRG: Valle San Giovanni e Frazioni scala 1:2.000
- Tav. n 3.3 - Sviluppi del PRG: Gessi scala 1:2.000
- Legenda scala 1:2000-1:5000
- Legenda carta di sintesi 1:50
- Tav 6 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica scala 1:10.000
- All.1 – relazione geologico tecnica – parte “B”
- All.2 – relazione geologico tecnica – parte “B”

- All.3 – relazione geologico tecnica – parte “B”
- Relazione di controdeduzioni alle osservazioni della Regione P.te
- Relazione geologico-tecnica – parte “A”
- Relazione geologico-tecnica – parte “B”
- Elab.1 – Relazione Tecnica Illustrativa
- Elab.2 – Relazione Geologica- Geotecnica
- Elab.3 – Relazione Idrologica - Idraulica
- Elab.4 – Calcoli esecutivi delle strutture
- Elab.10 – Piano di manutenzione delle opere
- Elab.11 – Relazione di risoluzione delle interferenze
- Elab.12 - Cronoprogramma
- Elab.13 – Piano di sicurezza e Coordinamento
- Elab.15 - Corografia
- Elab.16 – Rilievo topografico- Piano quotato scolmatore
- Elab.17 – Planimetria generale degli interventi
- Elab.18 – Stralcio 1 – Planimetria Rio S.N. e Rio Berna
- Elab.19 – Stralcio 2 – Planimetria Rio S.N.
- Elab.20 – Stralcio 3 – Planimetria Rio Berna
- Elab.21 – Sezioni di Progetto
- Elab.22 – Profilo Rio S.N:
- Elab.23 – Profilo Rio Berna
- Elab.24 – Attraversamenti – Particolari costruttivi
- Elab.25 - Cantierizzazione – Stralcio 1 - Planimetria Rio S.N. e Rio Berna
- Elab.26 - Cantierizzazione - Stralcio 2 – Planimetria Rio S.N
- Elab.27 – Cantierizzazione - Stralcio 3 – Planimetria Rio Berna
- Elab.28 - Planimetria delle Interferenze Stralcio 3 – Planimetria Rio Bernaù

Articolo 5

di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15 comma 18 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'ex 11° comma dell'art. 15 della ex LR. 05/12/1977 n° 56 agli elaborati della Variante Generale al PRGC del Comune di Moncalvo (Pratica n.B80009), secondo le disposizioni transitorie di cui ai disposti dell'art. 89 della LR 3/2013.

- In riferimento al nuovo Regolamento Edilizio Tipo approvato dalla regione Piemonte in data 28/11/2017 non risulta possibile, in questa fase, prevedere l'adeguamento dello strumento urbanistico del Comune di Moncalvo ad un Regolamento Edilizio Comunale non coerente con le nuove disposizioni nazionali e con il Regolamento Edilizio Tipo regionale, per cui si ritiene di demandare a successiva variante il previsto adeguamento dello strumento urbanistico comunale al Regolamento Edilizio Comunale che dovrà essere opportunamente adeguato a quello Tipo approvato con DCR n.247 - 45856 del 28.11.17 (BU n.1 s.2 del 04/01/2018).

Carta geomorfologica, dei dissesti, della dinamica fluviale e delle opere idrauliche censite

- I settori indicati come "Aree pianeggianti e subpianeggianti di fondovalle attribuibili alla dinamica fluviale recente, delimitate su base fotointerpretativa" esterne alle perimetrazioni *Eba*, *Eea* contenute nella Carta della Dinamica Fluviale, sono considerate come aree a pericolosità *Ema* (classe II con divieto di realizzare locali interrati).

Carta della Dinamica Fluviale

- L'area denominata *Ema* relativa alle aree alluvionate nell'evento del Rio Bena del 2008 (Loc. Valle San Giovanni) è considerato con pericolosità *Eea* sino a quando non verranno realizzati e collaudati tutti gli interventi previsti nel progetto esecutivo a firma dell'ing. C. Cavallo per la sistemazione idraulica nella zona Valle San Giovanni. Dopo la realizzazione e il collaudo di detti interventi la suddetta area verrà assimilata alla pericolosità *Ema* solo a seguito di specifica Delibera Comunale che dovrà essere trasmessa per conoscenza al Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est e al Settore Tecnico Regionale AL-AT, per comunicare all'Autorità di Bacino del F. Po l'avvenuta modifica della classe di pericolosità.

Tavola 2.1 "Struttura generale del Prge con le prescrizioni della carta di sintesi" (coerentemente tutte le tavole del Prge devono essere aggiornate)

- Le Aree normative C1.4, C1.27 e parte dell'Area S1.23, così come rappresentato nell'estratto cartografico allegato, e l'Area C.2.4 di località Stazione, sono stralciate in quanto inedificabili e inserite in classe geologica IIIa1.

Norme tecniche Attuazione

- **Art. 1.1, pag. 5** "Efficacia della variante generale al Prge"

E' inserito il comma che recita:

" - In data 3 ottobre 2017 con DCR n. 233-35836 è stato approvato il Piano Paesaggistico regionale; il Piano è diventato efficace dal giorno 20/10/2017 (pubblicazione sul BUR n. 42 sl del 19/10/2017). Le previsioni dello strumento urbanistico devono rispettare le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del Piano paesaggistico contenute nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene poichè vincolanti e che presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati. In caso di contrasto risultano prevalenti le norme del Piano paesaggistico regionale sopra citate. Dalla data di approvazione del Ppr devono essere rispettate le prescrizioni contenute nell'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, in cui è previsto l'adeguamento del Prge al citato Ppr con Variante generale o revisione e ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso."

- **Art. 1.1, pag. 5** "Efficacia della variante generale del PRG"

E' inserito il comma che recita:

" Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011, il nuovo Piano Territoriale Regionale, che sostituisce il precedente Piano approvato con DCR n. 338-9126 del 19/06/1997. Il PTR costituisce pertanto lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale. Pertanto, per ogni modifica al PRGC, occorre prevedere una verifica della compatibilità delle proposte della Variante rispetto alle indicazioni del citato Piano Territoriale Regionale, accertando e dichiarando espressamente che le modifiche al PRGC rispettano gli indirizzi e le direttive delle Norme di Attuazione del citato nuovo P.T.R.

- **Art. 6.4 pag. 32** "Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D"

E' inserito il seguente richiamo:

"Nelle Aree produttive, ai fini di indirizzare correttamente eventuali interventi di riordino delle aree esistenti e/o interventi di nuovo impianto, occorre far riferimento alla DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858 "Adozione delle Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)", che stabilisce a carico degli enti locali nell'ambito dei propri strumenti di programmazione e pianificazione, di assumere i criteri e le modalità definite nelle citate Linee Guida, quale indirizzo per la pianificazione, riqualificazione e progettazione delle APEA."

- **Art. 8 pag.45** – Norme geologico – tecniche, vincoli e fasce di rispetto

Dopo il comma 4, sono inseriti i seguenti due commi:

"4bis - nell'ambito delle classi IIb, gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e il Piano di Protezione Civile, dovranno essere reciprocamente coerenti. In occasione di eventi alluvionali o allerte diramate dagli Organi competenti, le norme cui attenersi dovranno essere stabilite nel Piano di Protezione Civile di competenza comunale.

4ter - Per la corretta applicazione delle Norme di carattere geologico, occorre confrontare quanto indicato nelle NTA e quanto indicato negli studi geologici. In ogni caso di difformità valgono le norme maggiormente vincolanti."

- **Art. 8.1 pag. 45, 46, 47 e Tabella 1 pag. 48** Norme geologico -- tecniche, vincoli e fasce di rispetto

In riferimento alla difformità tra le indicazioni della Tabella 1 e quanto indicato all'art. 8.1

CP

lett. a) b) e c), si prescrive che in ogni caso prevale quanto indicato nella normativa di cui all'art. 8.1 rispetto alle indicazioni della Tabella I che ha valore puramente riepilogativo ma non esaustivo.

Schede d'intervento allegare alle NTA

• **Scheda n. 12 - Area normativa C1.4 - SS.457**

L'area c1.4 è inserita in classe IIIa1 pertanto inedificabile, conseguentemente la scheda n. 12 è stralciata.

• **Scheda n. 30 - Area normativa C1.27 - SS. 457.**

L'area c1.27 è inserita in classe IIIa1 pertanto inedificabile, conseguentemente la scheda n. 30 è stralciata.

• **Scheda n. 35 - Area normativa C2.4 - Stazione**

L'Area C2.4 è inserita in classe IIIa1, pertanto in edificabile, conseguentemente la scheda 35 deve essere stralciata.

• **Scheda n. 37 Area normative C 2.6 - Loc. San Rocco.**

Nelle "Note" è inserito quanto di seguito riportato:

"- Le opere di contenimento dovranno essere realizzate e dimensionate sulla base di una accurata indagine geognostica, avendo cura di prestare particolare attenzione nella realizzazione delle opere di drenaggio delle acque di infiltrazione e nella realizzazione della rete di scolo delle acque superficiali. scheda n. 37 contenuta nelle NTA Lo studio dovrà essere esteso a tutto il versante compreso tra le nuove edificazioni e il soprastante crinale in modo da escludere la possibilità di innesco di fenomeni franosi in grado di coinvolgere le Aree di prevista espansione".

- Trattandosi di un'area localizzata in una fascia soggetta a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, cl. lettere c) e d) del D.lgs 42/2004 occorre che:

- Ai fini di mitigare gli impatti sul paesaggio l'area destinata a servizi pubblici da individuare nel Pec. deve essere localizzata nella porzione più meridionale del lotto edificabile che diviene il limite del centro abitato, a tutela dell'area agricola circostante da future edificazioni.

- Gli interventi di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con esclusione di murature in cemento armato lasciate a vista.

- Gli interventi sull'area devono rispettare le prescrizioni specifiche contenute nella Scheda del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - Prima parte e essere oggetto di valutazione in sede di rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 147 del D.lgs 42/2004."

• **Scheda n. 95 - Area SI 23 - Caserma Carabinieri -**

Parte dell'Area SI.23 è inserita in classe IIIa1 pertanto inedificabile, conseguentemente la scheda n. 95 è stralciata.

Il Funzionario Istruttore

Titolare di AP del Settore

Arch. Piervincenzo ARMOSINO

Il Dirigente del Settore

Copianificazione Urbanistica

Area Sud Est

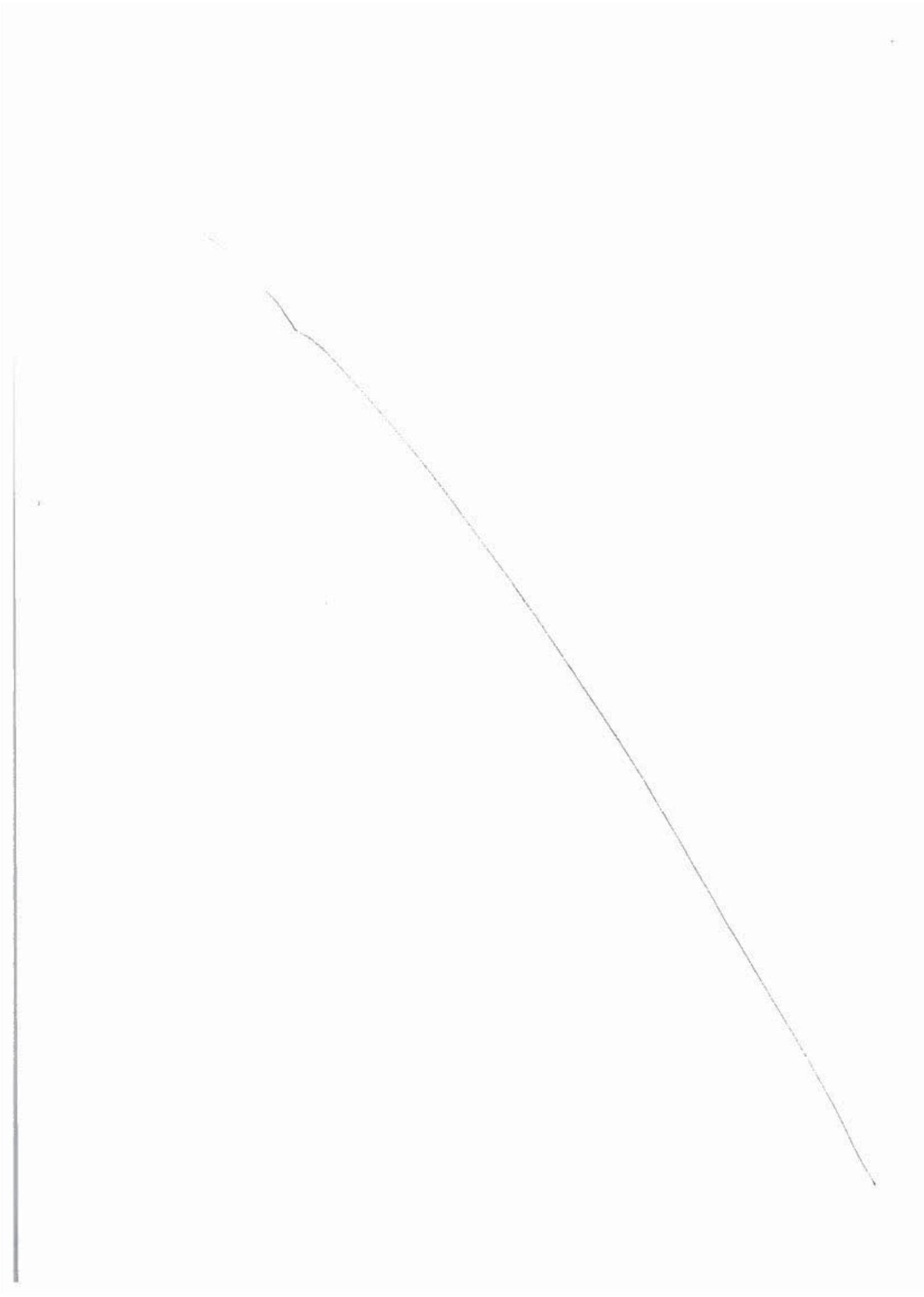
Dott. Geol. Paola MAGOSSO

(Firmato digitalmente)

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Allegato : Estratto cartografico Tuv 2.1a





REGIONE PIEMONTE BU1 09/01/2015

Codice A16020

D.D. 30 dicembre 2014, n. 29

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 Comune di Moncalvo (AT) - Variante generale al PRGC L.R. n. 56/77 e s.m.i.- Pratica n. B40350

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione Piani e Programmi, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comunale di Moncalvo, con nota prot. n. 3269 del 21.10.2008, ha dato avvio alla Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale e ha convocato la prima seduta della Conferenza dei Servizi per il 12 novembre 2008; i Soggetti con competenza ambientale intervenuti (Regione Piemonte, Provincia di Asti, ARPA Piemonte) hanno sollecitato una maggiore definizione delle azioni di carattere urbanistico e localizzativo corrispondenti agli obiettivi del piano; tali integrazioni al Documento Tecnico Preliminare sono state inviate prima della seduta conclusiva, convocata dal Comune con nota prot. n. 261 del 22.01.2009 per il giorno 4 febbraio 2009. L'Organo tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo per la Fase di Specificazione con nota prot. n. 4468/DB08.00 in data 09.02.2009.

Il Comune di Moncalvo ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 9 del 28.04.2012 e ha acquisito i contributi di carattere ambientale formulati da ARPA Piemonte e ASL; è stato acquisito il parere della Provincia relativo alla compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale.

Il progetto definitivo del Piano è stato adottato con DCC n. 5 del 05.03.2014 e successivamente il Comune, con nota prot. n. 2243 del 26.05.2014, pervenuta in data 27.05.2014, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, che ha convocato un incontro per la verifica congiunta della documentazione ricevuta, che si è svolto in data 17.06.2014, presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta procedibile per l'istruttoria in data 22.09.2014.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS, tenuta a esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale e al fine di garantire un esaustivo confronto sui temi ambientali e sui contenuti del piano, con nota prot. 30147/DB0805 del 21.11.2014, ha

convocato una riunione OTR per la VAS in data 27.11.2014 alla quale hanno partecipato la Direzione regionale Agricoltura, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie e il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Asti.

Ai fini dell'espressione del parere motivato, la Relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allegata alla presente determinazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio (nota prot. n. 15218 del 01.12.2014, pervenuta in data 02.12.2014), con il Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio (nota prot. n. 84 del 10.12.2014); delle Direzioni regionali Agricoltura, (nota prot. n. 58/A17100 del 09.12.2014, pervenuta il 10.12.2014, prot. n. 47/DB1600), Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica (nota prot. n. 589/DA18.260 del 10.12.2014, pervenuta il 15.12.2014, prot. n. 508/DA 16.020) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie del 19.12.2014.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti;

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione.

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;



3. di trasmettere al Comune di Moncalvo e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Asti copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23, lett. a, del D.Lgs. 33/2013, sia pubblicata sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Margherita Bianco

Allegato





REGIONE
PIEMONTE
*Direzione Ambiente, Territorio e Tutela del Territorio
Rapporto Ambientale a Regione Piemonte e
territorio ambiente a regione piemonte*

*Settore Valutazione di Piani e Programmi
Valutazione di impatto a regione piemonte*

Allegato

Prot int n 186/DA16 020 del 29 12 2014
Rif. nota Direzione del 22 09 2014 prot n 24617/CE0000
Classificazione 11 90 PROVAT 185/2014 A 1

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE
Dir. 2001/42/CE - D Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931
Comune di Moncalvo (AT) – Variante generale al PRGC
L.R. n. 56/77 e s m i - Pratica n. B40350

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del
PARERE MOTIVATO.**

1. Premessa

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di Moncalvo.

La Regione, in quanto Amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di Autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione Piani e Programmi, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per l'avvio della Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale il Comune di Moncalvo, con nota prot. n. 3269 del 21.10.2008, ha convocato la prima seduta della Conferenza dei Servizi per il 12 novembre 2008; i Soggetti con competenza ambientale intervenuti (Regione Piemonte, Provincia di Asti, ARPA Piemonte) hanno sollecitato una maggiore definizione delle azioni di carattere urbanistico e localizzativo corrispondenti agli obiettivi del piano; tali integrazioni al Documento Tecnico Preliminare sono state inviate prima della seduta conclusiva del 4 febbraio 2009, convocata dal Comune con nota prot. n. 261 del 22.01.2009.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo per la Fase di Specificazione con nota prot. n. 4468/DB08 00 in data 09.02.2009.

Il Comune di Moncalvo ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 9 del 28.04.2012 e ha acquisito i contributi di carattere ambientale formulati da ARPA Piemonte e ASL, e stato acquisito il parere della Provincia relativo alla compatibilità con il piano Territoriale Provinciale.

Il progetto definitivo del Piano è stato adottato con DCC n. 5 del 05.03.2014 e successivamente il Comune, con nota prot. n. 2243 del 26.05.2014, pervenuta in data 27.05.2014, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, che ha convocato un incontro per la verifica congiunta della documentazione ricevuta, che si è svolto in data 17.06.2014, presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta procedibile per l'istruttoria in data 22.09.2014.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS, tenuta a esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale al fine di garantire un esaustivo confronto sui temi ambientali e sui contenuti del piano e con nota prot. 30147/DB0805 del 21.11.2014 ha convocato una riunione dell'OTR per la VAS in data 27.11.2014 alla quale hanno partecipato la Direzione regionale Agricoltura, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie e il Settore Progettazione, Assistenza e Copianificazione delle Provincia di Asti.

La presente relazione è stata predisposta dal Settore Valutazione Piani e Programmi con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate (nota prot. n. 15218 del 01.12.2014, pervenuta in data 02.12.2014), con il Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio (nota prot. n. 84 del 10.12.2014); delle Direzioni regionali Agricoltura, (nota prot. n. 58/A17100 del 09.12.2014, pervenuta il 10.12.2014, prot. n. 47/DB1600), Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica (nota prot. n. 589/DA18 260 del 10.12.2014, PROT. N. 508/DA 16 020) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie del 19.12.2014.

2. Sintesi delle azioni di Piano con effetti ambientali significativi

La Variante Generale al PRGC di Moncalvo si pone i seguenti obiettivi principali:

- Perseguire una elevata qualità dell'ambiente urbano storico e del paesaggio agrario;
- Ridefinire le possibilità di espansione residenziale, attraverso la ridefinizione cartografica e normativa delle aree di espansione residenziale previste dal PRGC vigente;
- Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, individuando con precisione i fattori principali del rischio geomorfologico e idrogeologico e regolamentando di conseguenza l'attività edificatoria individuando ambiti di tutela ambientale;
- Migliorare l'offerta commerciale e turistico - ricettiva, per assicurare una adeguata rete di appoggio al turismo diffuso;
- Rafforzare il sistema dei servizi di interesse sovracomunale e promuoverne la gestione associata per mezzo della Comunità Collinare;
- Razionalizzare il sistema localizzativo e normativo relativo alle aree per attività artigianali e produttive;
- Migliorare la viabilità locale;
- Sostenere l'innovazione dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse secondo le finalità della legge di Orientamento sull'agricoltura.



Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006

La documentazione pervenuta relativa all'adozione del Progetto definitivo della Variante generale al PRGC ed in particolare il Rapporto Ambientale (RA) comprende le informazioni previste nell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 "contenuti del rapporto ambientale di cui all'art. 13", all'interno del RA, l'analisi di compatibilità ambientale del PRGC è carente d'indicazioni relativamente alle misure di compensazione e di mitigazione ambientale, come previsto invece dal D.Lgs. 152/2006 (All.VI, lettera g.) e già dalla L.r. 40/1998 (All.F)

Coerenza esterna

La coerenza esterna affrontata nella Relazione agro-forestale è stata basata sul PTR e sul PTCP della Provincia di Torino. L'analisi avrebbe dovuto comprendere anche gli strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Paesistico Regionale (PPR) (adottato dalla Regione e non approvato in via definitiva)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Asti (PTP)
- Programma Sviluppo Rurale (PSR)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Tutela Acque (PTA)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale di qualità dell'aria
- Piano Attività Estrattive Provinciale (PAEP) di Asti
- Linee guida provinciali per la produzione di energia da biomassa (Asti)

Valutazione alternative

Nel Rapporto Ambientale non sono state analizzate alternative alle previsioni di Piano effettivamente scelte. Infatti, la Relazione avrebbe dovuto analizzare una serie di alternative di Piano e valutarne gli effetti (mettendo in evidenza tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) al fine di consentire la scelta della soluzione meno impattante.

3. Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali

Le previsioni indicate nella Variante generale del comune di Moncalvo riguardano ampliamenti residenziali e produttivi.

Dalla documentazione presentata si evince la previsione di nuove aree residenziali di completamento e di nuovo impianto diffuse in diverse parti del territorio comunale e per le quali si segnalano le aree più critiche.

In località "Lussina" le previsioni C1.12 - C1.13 - C1.20 sono localizzate a saturazione dei lotti interclusi lungo la strada comunale di accesso, e poste su crinali collinari e paiono impattanti dal punto di vista del paesaggio. La località è vulnerabile anche sotto il profilo idrogeologico per la quale si ritiene di prescrivere cautele e attenzioni al fine della sicurezza.

Nelle vicinanze della località Lussina l'area C2.6 che interessa una notevole porzione di suolo naturale libero ed a nord (pressi stazione) e l'area C2.4 risultano le due aree più critiche dal punto di vista ambientale. Entrambe producono un notevole consumo di suolo naturale e agricolo: la prima collocata su crinali collinari, la seconda su terreno pressoché pianeggiante e panoramico. Entrambe producono una nuova espansione di volumetria edilizia su aree di terreno libero con effetti negativi dovuti all'apertura di un nuovi fronti urbanizzati con i conseguenti impatti indotti.

A tal proposito è auspicabile un'attenzione particolare affinché sia evitata l'espansione su aree di territorio libero, anche in coerenza con gli orientamenti regionali sulla necessità di ridurre il consumo di suolo e la diffusione urbana.

In particolare è opportuno escludere nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero - o allineati lungo gli assi stradali e, al contrario, perseguire l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero.

A tal fine si ricorda l'importanza prioritaria di prevedere e attuare politiche che favoriscano il

recupero del patrimonio edilizio già esistente e, solo successivamente, prevedere nuove aree residenziali, che comportano necessità di ulteriore nuova viabilità e adeguamento delle infrastrutture tecnologiche. Tale scelta eviterebbe tra l'altro ulteriore consumo di suolo.

Le nuove previsioni residenziali comportano comunque la necessità di tener in debita considerazione gli aspetti di gestione del territorio riguardanti il tema raccolta rifiuti in relazione alla sua sostenibilità sia ambientale che finanziaria. Nell'elenco dei temi da approfondire, sempre con riferimento alle espansioni sopra citate, si ritiene necessario inserire temi riguardanti la sostenibilità energetica degli edifici ed in particolare per quanto concerne il risparmio energetico.

Per quanto riguarda l'area a destinazione produttiva ubicata nella località Valle S. Giorgio del comune, si conferma quanto già previsto dal PRGC vigente in quanto, nonostante la zona sia attualmente problematica, sono in corso studi per la minimizzazione del rischio idraulico.

E' previsto, inoltre, un ampliamento produttivo di attività esistente D2.6 che per la sua collocazione in contesto poco compromesso necessita di un ripensamento in termini di localizzazione ed estensione territoriale.

Tra le azioni della Variante generale si evidenzia che alcune di esse dovranno essere assoggettate alla procedura di VIA. Infatti la realizzazione di circa 29.700 nuovi mq di aree a parcheggio (cfr. art. 6.3.7 delle NTA) e l'ampliamento di aree urbane (C2.4 - C2.6), ricadono nelle categorie di cui agli allegati della l.r. 40/1998, in quanto le soglie, secondo la normativa vigente, risultano azzerate.

Si riporta di seguito l'analisi delle diverse azioni di Piano relativamente agli effetti sulle componenti ambientali interessate e alla gestione di determinate tematiche ambientali.

Procedura di VIA

In merito alle recenti modifiche normative in materia di VIA introdotte con il DL n. 91/2014 "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea", si ricorda che l'art. 15 del predetto DL prevede l'azzeramento delle soglie dimensionali che limitano il campo di applicazione della disciplina della VIA per gran parte delle categorie progettuali elencate nell'allegato IV al D.Lgs. 152/2006 e, conseguentemente, negli allegati B1, B2 e B3 alla l.r. 40/1998.

Pertanto, per quanto riguarda il Piano in oggetto, alcune delle azioni in previsione potrebbero ricadere nella categoria B1.4 della l.r. 40/1998 "progetti edilizi di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione interessanti superfici superiori ai 40 ettari" - B3.7 "costruzioni di parcheggi con capacità superiore a 500 posti auto", in quanto le soglie, secondo la normativa vigente, risultano azzerate.

In fase attuativa sarà quindi necessario verificare l'eventuale assoggettamento alla procedura di Verifica di VIA, fatte salve eventuali modifiche normative in fase di conversione in legge del DL n. 91/2014.

Biodiversità ed ecosistemi

In generale, la perdita di biodiversità è influenzata dall'alterazione e distruzione degli habitat, dalle colture intensive, dall'inquinamento (dell'aria, delle acque), dall'occupazione di spazi liberi, dalla frammentazione del territorio derivante dalle nuove infrastrutture, dagli effetti dannosi e/o di disturbo generati dall'esercizio delle attività umane. Ai sensi della l.r. 19/09, art. 18, i comuni saranno attivamente coinvolti nella valorizzazione della biodiversità col fine di perseguire uno sviluppo equilibrato del tessuto urbano, extraurbano, rurale e della comunità ivi residente.

Sarà quindi necessario quantificare la perdita di ecosistemi naturali o seminaturali e individuare opportune azioni di mitigazione e compensazione ambientale.

Qualità dell'aria

Si ricorda che il 21 novembre 2002 è stata pubblicata sul B.U.R. n. 47 la D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002, Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, "Disposizioni per



la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni piemontesi alle Zone 1, 2 e 3. Indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione". Il Comune di Moncalvo ricade in "Zona di Piano": tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria laddove i livelli degli inquinanti comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002..

In vista dei possibili aumenti del flusso viabilistico conseguenti all'incremento della residenzialità, sarebbe risultato tuttavia necessario valutare gli eventuali effetti negativi sulla qualità dell'aria derivanti dall'incremento dei flussi di traffico conseguenti alla Variante generale al PRGC.

Risorse idriche

L'art. 157 del D.Lgs. 152/2006, pur dando facoltà agli enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

In relazione all'incremento delle unità abitative e delle altre tipologie di insediamenti, si ricorda di tenere in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque, approvato con DCR 13/03/2007 n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito di appartenenza in materia di servizio idrico integrato. In generale è necessario prevedere l'allacciamento alla pubblica fognatura delle nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti e valutare la compatibilità di quelle esistenti rispetto ai carichi idraulici presunti.

Ai fini di un corretto deflusso delle acque meteoriche, sia dal punto di vista dei tempi di convulsione sia dal punto di vista della decantazione chimico/fisica, è necessario prevedere vasche di raccolta di idonea ed efficace volumetria, in particolare nelle aree di in cui è prevista concentrazione di traffico veicolare o la possibilità di sversamenti nelle aree destinate ad attività artigianali e produttive (DPG 20-02-2006, n. 1/R).

Per le nuove trasformazioni urbanistiche occorre inoltre prevedere, nelle Norme tecniche di attuazione, un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del D.Lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili."

Rifiuti

Si segnala che, secondo i dati di raccolta differenziata dei rifiuti relativi all'anno 2012 (Sistema Informativo Regionale Rifiuti), per il Comune di Moncalvo la raccolta differenziata risulta pari al 41,4%, traguardo inferiore rispetto all'obiettivo minimo del 65% definito dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006.

E' quindi particolarmente necessario conformare il Piano con le indicazioni e previsioni contenute nei documenti programmatici regionali e provinciali (es. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani) e di prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente. Si ricorda a tal proposito che, per favorire i servizi domiciliari di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4 della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento



necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani (es. isole interrate, contenitori posizionati a livello del suolo stradale, etc.)

Sarebbe inoltre opportuno prevedere delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (centri di raccolta comunali o intercomunali, centri di raccolta semplificati)

Sarà quindi necessario adeguare a quanto sopra descritto l'art. 6 c.2 delle NTA, che prevede "Contestualmente agli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia è fatto obbligo prevedere gli spazi destinati alla collocazione dei contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani".

Suolo

Le maggiori criticità sulla componente suolo si riscontrano nelle previsioni relativamente alle aree residenziali in particolare C2.4 - C2.6 di nuovo impianto e dell'ampliamento dell'area produttiva D2.6.

Come affermato nell'Analisi di compatibilità ambientale, "il Comune di Moncalvo non presenta suoli con capacità d'uso in classe prima e seconda" secondo la Carta di capacità d'uso dei suoli del Piemonte, Regione Piemonte-IPLA 2010; ai fini dell'utilizzo agricolo il territorio del Comune di Moncalvo è caratterizzato principalmente da suoli in classe 4.

In generale, si nota comunque una previsione di aree di nuovo impianto piuttosto consistente, con una conseguente occupazione di suolo, in particolare in località Lussina e presso stazione del comune.

Per quanto riguarda le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private sia pubbliche, le NTA dovrebbero contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile, preferendo, comunque, soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati inerbiti e parcheggi su prato armato)

Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica.

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte - 2010), consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm, emerge che il territorio del Comune di Moncalvo è caratterizzato dalla presenza di suoli di II° e III° classe di capacità d'uso nelle aree pianeggianti di fondovalle e di IV° classe di capacità d'uso lungo i versanti collinari. Le coltivazioni prevalenti sono rappresentate da seminativi e in subordine, coltivazioni legnose, vigneti e prati.

Si rileva infine che il territorio comunale di Moncalvo è inserito nella "Buffer Zone" dell'area dichiarata Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte, Langhe, Roero e Monferrato".

Dall'analisi della documentazione presentata emerge che la Variante prevede la realizzazione di aree residenziali, aree produttive e aree a servizi di completamento e di nuovo impianto.

Nonostante la quantificazione complessiva del consumo di suolo conseguente all'attuazione degli interventi della Variante urbanistica esaminata risulti essere complessivamente inferiore a quella prevista dal Piano Regolatore vigente, si riscontrano comunque alcune importanti criticità.

In particolare si ricorda che l'art. 31 del PTR prevede la soglia del 3% (calcolato sul suolo già consumato) come possibile suolo consumabile in un quinquennio, è possibile estendere al 6% tale valore considerando in 10 anni la normale durata di un Piano Regolatore, dagli elaborati progettuali è possibile evincere che la presente Variante pare superare tale soglia.

Inoltre è opportuno ricordare che dal 22 giugno 2014 con l'iscrizione dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe, Roero e Monferrato" come aree definite Patrimonio

Mondiale dell'UNESCO, anche il territorio comunale di Moncalvo rientra nelle "Buffer Zone" che costituiscono queste zone di eccellenza paesaggistica i cui caratteri sono fortemente legati alle attività agricole. Pare opportuno ricordare che l'allegato 2 alla DGR n. 34-6436 del 30 settembre 2013 richiama il rispetto degli art. 25, 26 e 31 del PTR.

E' evidente pertanto che il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante Generale proposta, *in termini di consumo di suolo*, consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo ed a servizi) *nell'ambito di terreni agricoli (in parte anche ad elevata capacità d'uso) in un contesto ove i caratteri legati non solo agli aspetti produttivi del comparto agricolo, ma anche quelli legati agli aspetti paesaggistico-ambientale riferibili al contesto rurale, hanno una valenza tale da aver ottenuto un riconoscimento di rilievo internazionale.*

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Il consumo di suolo è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e/o in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

Dall'analisi degli elaborati progettuali rispetto al fabbisogno edilizio residenziale si evidenzia che la popolazione del comune di Moncalvo è in costante diminuzione dagli anni '70 ad oggi (solo negli anni 2006-2007 è osservabile una non significativa indicazione contraria a tale andamento), pertanto non si ritiene sufficientemente giustificata l'estensione ed il numero delle trasformazioni residenziali previste.

Rispetto al calcolo del consumo di suolo previsto, non si condivide la metodologia proposta per la quantificazione del "risparmio di suolo consumato" ottenuto tramite l'applicazione delle misure mitigative previste (pag. 86-87 e 111 del Rapporto Ambientale). In particolare è bene sottolineare che, se l'applicazione di pavimentazioni semipermeabili è auspicabile al fine di mitigare alcuni effetti che un'impermeabilizzazione di altro genere (es. asfaltatura) comporterebbe sulla componente suolo, è altresì vero che la trasformazione di un'area

agricola o un'area naturale in parcheggio comporta comunque la totale impossibilità di un suo utilizzo sia ai fini agricoli, sia a quelli naturalistico/ambientali.

L'intervento è da considerarsi a tutti gli effetti irreversibile rispetto alla compromissione delle caratteristiche pedologiche del terreno, in quanto la posa dei rivestimenti comporta interventi di scottico che alterano gli strati superficiali del suolo e aumentano la compattazione degli strati sottostanti. L'utilizzo come parcheggio espone poi il suolo ad un ulteriore compattamento e ad una maggiore possibilità d'inquinamento dovuto alle perdite di oli o lubrificanti dalle automobili. Un eventuale intervento di recupero comporterebbe inoltre elevati costi di ripristino, rendendo di fatto irreversibile la compromissione dell'area. In conclusione, l'accorgimento di utilizzare pavimentazioni semipermeabili consente di evitare la completa impermeabilizzazione rispetto all'infiltrazione delle acque meteoriche ed un migliore inserimento paesaggistico dovuto all'inerbimento, tuttavia il permanere delle importanti criticità sopradescritte lo rendono inidoneo a consentire un reale "risparmio del consumo di suolo".

Analogamente non si condivide la metodologia proposta circa l'utilizzo dell'indice di permeabilità (IP) introdotto nelle schede di piano che portano a stimare in 15,7 ha il consumo di suolo complessivo generato dalla Variante (pag. 85 - 87 del Rapporto Ambientale). In questo caso il consumo di suolo calcolato deve essere fatto coincidere con la superficie fondiaria dell'intero lotto oggetto di trasformazione, in quanto le aree "libere" interne ai lotti edificabili, come risultano dall'elaborazione del proponente, sono comunque compromesse sia all'utilizzo agricolo che a quello naturalistico/ambientale. L'utilizzo di questo metodo di valutazione applicato sia nella quantificazione delle aree, sia nella valutazione degli effetti degli interventi mitigativi ha comportato la sottostima della quantificazione del consumo di suolo.

Alla luce di quanto sopra esposto, non paiono condivisibili i contenuti relativi alla valutazione del consumo di suolo complessivo (pag. 86-87 del R.A.) e, di conseguenza, tutte le considerazioni relative alla coerenza con l'art. 31 del PTR.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, pur valutando positivamente la volontà dell'Amministrazione proponente di ridurre le previsioni edificatorie contenute nel PRGC vigente, considerato il valore della componente agricola sul territorio, la cui importanza è stata recentemente riconosciuta a livello internazionale dall'UNESCO, considerato altresì che il metodo di calcolo del consumo di suolo non risulta condivisibile, in quanto pare sottostimare gli impatti da esso generati rispetto alla componente agricola, si ritiene che gli interventi previsti dal nuovo PRGC non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e, in tal senso, si auspica la riduzione delle previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

A tale scopo si rileva la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove previsioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.

Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate (entro i limiti suddetti) dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse presenti prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole e di tutelare i caratteri del paesaggio rurale, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le aree di seguito elencate:

- Aree residenziali di nuovo impianto C2.3, C2.4, C2.5 e C2.6, in quanto risultano marginali e periferiche rispetto al nucleo urbano principale
- Area produttiva D2.6, in quanto la sua completa realizzazione genererebbe un protrendimento edificato lungo il fianco collinare.

- Area produttiva D3.3, in quanto occupa una vasta superficie su suoli di II classe di capacità d'uso compromettendo i migliori suoli agricoli del territorio comunale

Trasporti e Logistica

In merito al Piano in esame, si prende atto che la Variante generale al PRGC non recepisce l'intervento relativo al tratto della SP457 che interessa il Comune di Moncalvo, come già inserito nel Piano investimenti regionale all'interno dell'intervento complessivo di adeguamento da Portacomaro a stazione Madonnina di Pontestura. Nel corso del procedimento di Verifica di V.I.A. ai sensi dell'art. 10 della LR 40/98 dell'intervento complessivo infatti, il Comune di Moncalvo e la Provincia hanno chiesto lo stralcio della cosiddetta "variante di Moncalvo". Si precisa pertanto che ad oggi tale intervento, con l'originario od altro tracciato, non risulta in alcun modo finanziato o autorizzato dalla Regione, né rientra nel successivo progetto definitivo redatto da SCR Piemonte per l'adeguamento della SP457.

Territorio e Paesaggio

Il territorio comunale è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 24 "Asti" del PTR e nell'Ambito di paesaggio n. 69 "Monferrato e Piana Casalese" del PPR.

Piano territoriale regionale

Si evidenzia che la Lr 56/1977, come modificata dalla Lr 3/2013 e dalla Lr 17/2013, precisa all'art. 8, comma 4, che le direttive contenute nei piani territoriali e paesaggistici e nei progetti territoriali operativi "esigono attuazione nella pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale", rafforzando, con una norma di legge, la valenza della "direttiva" definita all'art. 3 delle NdA del Ptr.

L'intera normativa del Piano territoriale regionale deve essere quindi rispettata nella sua totalità, con una particolare attenzione agli articoli delle NdA che demandano compiti specifici alla pianificazione locale.

Si sottolinea, inoltre, come tutte le previsioni del Ptr vadano nella direzione di limitare il consumo di suolo, tema che costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di politiche territoriali, come indicato all'articolo 31 delle NdA "Contenimento del consumo di suolo".

In attuazione della direttiva di cui al comma 7 dell'art. 31, la Regione ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, applicato all'intero territorio piemontese; i risultati di tali analisi sono riportati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (riferimento web: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>)

Piano paesaggistico regionale

Nel merito del Ppr, si evidenzia che esso contiene, oltre che direttive e indirizzi, norme prescrittive che, secondo quanto definito dall'art. 3 delle NdA del piano stesso, nonché dall'art. 8bis della Lr 56/1977, costituiscono disposizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina locale e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le prescrizioni del Piano paesaggistico regionale sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e pertanto a far data dalla sua adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33, in esso contenute.

La restante disciplina del Ppr (definita dalle direttive e indirizzi presenti all'interno delle NdA, nonché dagli altri elaborati del Piano), ancorché per il momento non vigente, costituisce importante riferimento per l'individuazione delle emergenze paesaggistiche ed ambientali presenti sul territorio e delle azioni di tutela da porre in atto.

A tal fine, merita particolare attenzione la Tavola P4 Componenti paesaggistiche, che costituisce l'elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale. La Tavola P4 rappresenta l'insieme delle



principali componenti del paesaggio suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Ogni componente rappresentata è connessa all'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale viene descritta puntualmente, e a ciascuna di esse è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione, finalizzata ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

Riconoscimento dei beni paesaggistici: tutela e valorizzazione del paesaggio

Il territorio comunale di Moncalvo ricade, per la maggior parte, all'interno della delimitazione della *buffer zone* relativa alla componente 6 "Il Monferrato degli Infernot" del sito seriale denominato "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" che nel giugno 2014 è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO).

Una parte, più ristretta, del territorio comunale è inoltre interessata da un provvedimento ministeriale con cui è stato riconosciuto il notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 - 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: trattasi del D.M. 1° agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore". Dal testo del decreto si rileva che "Il territorio della fascia di rispetto della Strada dei Vini... riveste notevole interesse per le particolari caratteristiche ambientali, morfologiche, orografiche e storiche dei siti interessati" e che "la zona è suscettibile di compromissione per effetto non tanto di previsioni edilizie quanto di una non corretta gestione e utilizzazione del suolo, tale da alterare le possibilità di visuali panoramiche".

Alcune porzioni del territorio comunale sono anche interessate dalla presenza di categorie di beni tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, tra cui i corsi d'acqua e le relative sponde di cui alla lett. c) dell'art. 142, i territori coperti da boschi di cui alla lett. g) e le zone gravate da usi civici di cui alla lett. h).

Nella tavola n. 2a "Struttura generale del PRGC" di variante, sono individuate le delimitazioni delle aree di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli 136 - 157 del D.Lgs. 42/2004, di cui al sopra citato D.M. 1° agosto 1985, sono inoltre individuate alcune categorie di beni paesaggistici di cui al comma 1, lett. c), g) e h), dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Dall'esame della documentazione della Variante generale al PRGC svolto *con specifico riferimento alle tematiche inerenti il paesaggio*, sono emersi alcuni aspetti relativi alle nuove scelte progettuali e ai contenuti dell'apparato normativo di Variante, per i quali parrebbero opportune ulteriori verifiche di coerenza con gli obiettivi di tutela e valorizzazione previsti nelle "Specificazioni sulla protezione della *buffer zone*" (rif. Allegato 2 alla D.G.R. 30 settembre 2013, n. 34-6436), nel testo del D.M. 1° agosto 1985 sopra citato, e negli orientamenti strategici e indirizzi normativi perseguiti dal Piano Paesaggistico Regionale (adottato con DGR 4 agosto 2009, n. 53-11975 e DGR 26 febbraio 2013, n. 6-5430); in qualche caso, appaiono altresì consigliabili modifiche e integrazioni volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica proposti dalla normativa citata e, in proposito, si evidenzia quanto segue:

1. Area residenziale di nuovo impianto "C2.6" nella località San Rocco - Lussina

L'area "C2.6" ricade all'interno della fascia di rispetto della Strada dei Vini, di cui al D.M. 1° agosto 1985, ed è ubicata su un pendio chiaramente visibile dalla viabilità principale che da Asti conduce al capoluogo di Moncalvo, le nuove previsioni di variante sono passibili di introdurre aspetti di artificiosità e di detrazione paesaggistica in un territorio che riveste particolari connotati d'immagine, poiché si configura come parte di un paesaggio

prevalentemente agrario posto a cornice delle pregevoli e ampie vedute panoramiche fruibili dalla Strada dei Vini verso il nucleo antico di Moncalvo.

L'edificazione dell'area "C2.6" andrebbe a compromettere la continuità di una fascia di terreni agrari, sottostanti alla Strada di Moncalvo, che permette attualmente di mantenere una opportuna soluzione di continuità tra l'edificato attiguo alla Strada dei Vini e alcune recenti espansioni residenziali presenti in località Lussina, ai lati della Strada di Moncalvo che hanno recato trasformazioni allo sky-line collinare percepibile dalla stessa strada di interesse panoramico.

Per l'area "C2.6" si propone quindi di approfondire:

- le analisi sullo stato attuale dell'area, con particolare attenzione all'appartenenza ad ambiti di percezione da punti e percorsi panoramici;
- lo studio degli effetti sul paesaggio derivanti dall'attuazione delle previsioni in oggetto, allo scopo di valutare la possibilità di non mantenere le indicazioni proposte, oppure di provvedere al ridimensionamento delle stesse previsioni e alla contestuale individuazione di misure di mitigazione e compensazione che favoriscano la riqualificazione del paesaggio percepibile dalla cosiddetta Strada dei Vini, come, ad esempio, la formazione di fasce di vegetazione boschiva con funzione di filtro visivo sulle espansioni edilizie.

2 Area per impianti produttivi esistenti esterni al centro abitato "D2.6"

L'area per impianti produttivi "D2.6" ricade all'interno della fascia di rispetto della Strada dei Vini, di cui al D.M. 1° agosto 1985, ed è ubicata su terreni prativi degradanti verso il fondo valle che sono chiaramente visibili dalla stessa strada panoramica; le nuove previsioni di variante sono passibili di introdurre aspetti di artificiosità e di detrazione paesaggistica in un territorio che riveste pregevoli connotati d'immagine, poiché si configura come parte di un paesaggio prevalentemente agrario, anche se posto alle porte del Capoluogo.

Per tale area, si propone quindi di approfondire:

- le analisi sullo stato attuale del sito, con particolare attenzione all'appartenenza ad ambiti di percezione da punti e percorsi panoramici;
- lo studio degli effetti sul paesaggio derivanti dall'attuazione delle nuove previsioni, allo scopo di valutare la possibilità di non mantenere le indicazioni proposte, oppure di provvedere al loro ridimensionamento e all'individuazione di misure di mitigazione che favoriscano la valorizzazione del paesaggio agrario percepibile dalla Strada dei Vini.

3 Norme di Attuazione

Dall'esame delle disposizioni normative introdotte dalla Variante e di quelle già presenti nelle norme di attuazione del PRGC, per quanto attiene gli aspetti attinenti alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, si evidenziano di seguito alcuni articoli che necessitano di aggiornamenti e/o di verifiche di coerenza con la vigente normativa in materia di paesaggio:

Art. 7.4 "Percorsi e siti panoramici con valenza turistica"

Il testo del comma 3, che recita "Gli interventi ammessi ... D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42", deve essere adeguato alle disposizioni del D.Lgs. 42/2004 in materia di paesaggio; nella fattispecie occorre integrare il comma e chiarire che "L'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio deve essere acquisita solo nel caso in cui gli interventi ammessi ricadano all'interno delle delimitazioni dei beni paesaggistici di cui agli articoli 136, 142 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e non rientrino tra gli interventi non soggetti ad autorizzazione di cui all'art. 149 del Codice".

Art. 8.3 "Aree destinate alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua"

Il testo del comma 4, che recita "Ai sensi dell'art. 11... e successive modifiche e integrazioni" deve essere adeguato alle vigenti disposizioni dell'art. 142, comma 2, del D.Lgs. 42/2004; nella fattispecie occorre sostituire o rettificare il comma facendo presente che "Le disposizioni di tutela paesaggistica di cui al comma 1, dell'art. 142, del D.Lgs. 42/2004, non si applicano nei casi previsti dal comma 2 del medesimo art. 142".

Art. 8.5 "Beni culturali, paesaggio e usi civici"



Si propone di integrare l'articolo con riferimenti a tutte le categorie di beni paesaggistici di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, presenti sul territorio comunale, specificando che le rappresentazioni di tali beni individuate negli elaborati di PRGC, non possono ritenersi esaustive e devono intendersi esclusivamente come indicazioni cartografiche, che non esimono dalla necessità di effettuare le puntuali verifiche per accertarne l'effettiva presenza. Nel contempo, si propone di richiamare il rispetto delle "Prescrizioni" contenute nelle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, adottato con DGR 4 agosto 2009, n. 53-11975 e con DGR 26 febbraio 2013, n. 6-5430, per quanto attinenti il territorio comunale.

Per il testo del comma 2, che recita "Il PRGC individua...secondo la normativa vigente" oltre a effettuare un aggiornamento dei riferimenti normativi, sostituendo le parole "dell'art. 139 del D.Lgs. n. 490 del 29/10/99" con le seguenti "degli articoli 136 e 157 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42", si ritiene che, sulla base di un approfondimento delle verifiche di coerenza dell'impianto normativo di PRGC con le finalità di tutela dei connotati di notevole interesse pubblico specificati nel decreto ministeriale inerente la fascia di rispetto della Strada dei Vini, possa essere utile un'integrazione con specifiche disposizioni cautelative che, ad esempio, potranno tener conto delle seguenti indicazioni:

"All'interno della delimitazione della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini, di cui al DM 1° agosto 1985, deve essere mantenuta la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale, costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore, dalla vegetazione arborea diffusa (isolata, lineare e a gruppi) e dai boschi.

Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale tradizionale, o di integrazione con nuovi manufatti a servizio delle attività agricole, non devono prevedere volumi che per forma, posizione e colore possano alterare la tipologia originaria e/o gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario di riferimento, in particolare, sia posta cura a non lasciare a vista le eventuali strutture prefabbricate.

Gli interventi che riguardano il restante patrimonio edilizio, come anche le previsioni di completamento, devono essere coerenti, in termini di volumi, limiti di altezza, rivestimenti e colorazioni esterne, con il contesto circostante e con i connotati architettonici dell'edificio consolidato; devono altresì essere coerenti con gli obiettivi di salvaguardia della naturale morfologia dei suoli e di valorizzazione delle visuali panoramiche, prevedendo opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle strutture, esistenti e previste, e ne favoriscano la più congrua integrazione nel paesaggio di riferimento.

Per l'installazione di impianti per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili siano escluse ubicazioni tali da interferire con le visuali percepibili dalla strada panoramica verso il nucleo storico, i fulcri visivi e i beni di rilevanza paesaggistica, e da recare pregiudizio ai valori paesaggistici della zona sottoposta a tutela. Per gli interventi di adeguamento o di nuova realizzazione delle linee elettriche sia data priorità ai cavidotti interrati.

Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica.

Gli eventuali interventi sulla viabilità di antico impianto presente nella zona sottoposta a tutela paesaggistica, devono conservarne il tracciato, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali; le strutture di protezione laterale della strada devono essere scelte con dimensioni, tipologie e materiali costruttivi che ne favoriscano l'integrazione nel paesaggio rurale, contenendo la percezione di artificiosità.

Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di manufatti o altri mezzi pubblicitari a eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di interesse pubblico per la fruizione turistica locale".

Per il comma 4, appaiono opportuni aggiornamenti e verifiche di coerenza con gli obiettivi previsti nelle "Specificazioni sulla protezione della buffer zone" illustrate nell'Allegato 2 alla DGR 30 settembre 2013, n. 34-6436 (BURP n. 43 del 24 ottobre 2013); a tale scopo, si propone ad esempio di sostituire il testo che recita: "individuata nel progetto di candidatura al patrimonio UNESCO denominato i paesaggi vitivinicoli del Piemonte" aggiornandolo con il seguente "relativa alla componente 6 Il Monferrato degli Infemot del sito seriale



denominato *I paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato* che nel giugno 2014 è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO). Per le aree interne alla *buffer zone* si intendono recepite le finalità enunciate all'Allegato 2 della D.G.R. n. 34-6436 del 30 settembre 2013 *Specificazioni sulla protezione della buffer zone*.

Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Con riferimento alla normativa vigente, ad integrazione di quanto indicato nella "Relazione di sintesi della procedura VAS" p. 8 e delle "Norme di attuazione" p. 48 punto 8.5 nr. 6, si evidenzia quanto segue.

- Di seguito si fornisce copia delle perimetrazioni dei siti di frazione S. Maria (tracce di frequentazione e insediamento di epoca protostorica e altomedievale) (rif. Moncalvo 1), in regione Gessi (area riferita alla presenza del cimitero medievale della pieve) (rif. Moncalvo 2), in regione Valletta (area di insediamento di età romana e frequentazione altomedievale) (Foglio 13 particelle 174, 255, 254p) (rif. Moncalvo 3). Per quest'ultimo caso si richiama la necessità di una correzione delle indicazioni catastali inserite nel PRGC, recentemente soggette a verifica nel corso di una costruzione avvenuta nella stessa zona.
- Si segnala inoltre l'area del centro storico delimitato dall'andamento delle fortificazioni medievali.
- Tali perimetrazioni identificano aree a rischio archeologico note dalla documentazione archivistica, storica e scientifica, ricadenti all'interno del territorio comunale per le quali sono da inserire prescrizioni di tutela preventiva all'interno delle "Norme di Attuazione". La prescrizione di tutela, secondo un protocollo già oggetto di comune approfondimento con il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Asti della Regione Piemonte e con il Servizio alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Asti, è la seguente: AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO. Le aree con accertate o fortemente indiziate presenze archeologiche, anche se non ancora sottoposte a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., art. 10 e art. 45, per incompletezza dei dati documentali o perché in corso di accertamento, sono da considerarsi complessi le cui trasformazioni possono comportare elementi di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte. In queste aree, individuate come "aree a rischio archeologico" ed evidenziate con perimetro in colore verde nelle planimetrie allegate, gli interventi che modificano porzioni di sottosuolo non ancora manomesse devono essere preventivamente sottoposti al parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, in modo che la Soprintendenza possa intervenire con valutazioni proprie prima del rilascio della concessione da parte del Comune, o comunque richiedere di concordare modalità di controllo dei lavori di scavo e di documentazione delle evidenze archeologiche. Tali aree non sono da considerarsi vincolate, ma solo soggette a tutela preventiva, per la possibile presenza di stratigrafie e di reperti archeologici, e ad un utilizzo sottoposto a determinate condizioni, in funzione della maggiore o minore possibilità probabile di rinvenimenti.
- Si trasmette in allegato alla presente copia delle perimetrazioni dei siti in regione Gessi (sedimenti del Complesso caotico della Valle Versa - Miocene superiore) (rif. Moncalvo 4), in località S. Bernardino / Cascina Belvedere (Sabbie di Asti - Membro calcarenitico - Pliocene inferiore) (rif. Moncalvo 5), in località Moncalvo paese (Sabbie di Asti - Membro calcarenitico - Pliocene inferiore) (rif. Moncalvo 6).
- Tali perimetrazioni identificano aree a rischio paleontologico note dalla documentazione archivistica, storica e scientifica, ricadenti all'interno del territorio comunale per le quali sono da inserire prescrizioni di tutela preventiva all'interno delle "Norme di Attuazione".

- La prescrizione di tutela, secondo un protocollo già oggetto di comune approfondimento con il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Asti della Regione Piemonte e con il Servizio alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Asti, è la seguente: AREE A RISCHIO PALEONTOLOGICO. Alcuni settori collinari del territorio, solo in alcuni casi specificamente sottoposti a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., rivestono un interesse paleontologico che, data la natura degli affioramenti, difficilmente può essere circoscritto a singole e limitate porzioni di territorio. In queste aree, individuate come "aree a rischio paleontologico" ed evidenziate con perimetro in colore arancio nella planimetria allegata, fermi restando gli obblighi di segnalazione di ogni scoperta paleontologica ai sensi del citato Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., art. 90, anche al di fuori delle aree vincolate, è opportuno che gli interventi connessi a cave, bonifiche agrarie e in genere opere di scavo che interessano il sottosuolo al di sotto dello strato agrario per una cubatura superiore ai 1.000 m3 siano preventivamente sottoposti al parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, in modo che la Soprintendenza possa intervenire con valutazioni proprie prima del rilascio della concessione da parte del Comune, o comunque richiedere di concordare modalità di controllo dei lavori di scavo e di documentazione delle evidenze





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL VALLE D'AOSTA EGGIO



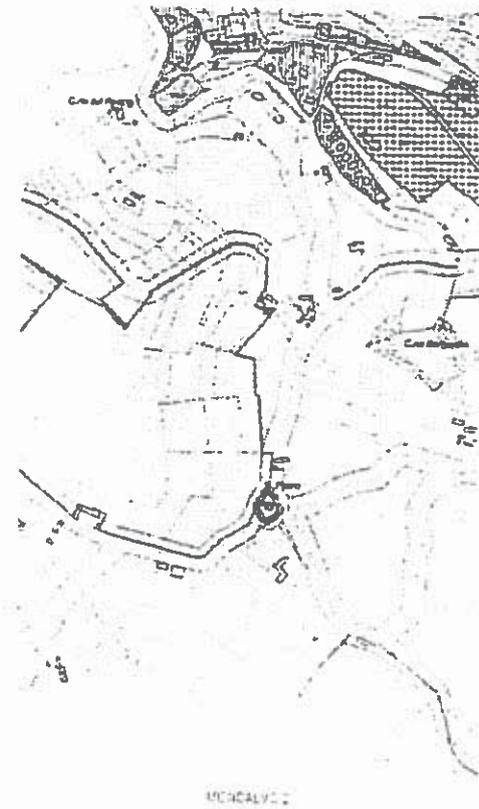
10/04/2011





Conservazione delle forme e delle caratteristiche culturali e del paesaggio

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEologici DELICi DEL PIEMONTE E DEL MONDO ANTIco (AREA 01, 02)





Ministero delle Infrastrutture, delle Reti e del Territorio

Direzione Nazionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte

MAPPA TECNICA PER I BENI PREISTORICI DEL PIEMONTE E DEL MONFALCONE (C.T. 1)



MONFALCONE

© 1998 Regione Piemonte - Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici - Via Cavour 10 - 10121 Torino - Tel. 011/2414111 - Fax 011/2414112



Decreto in materia di tutela delle attività culturali del territorio

Esposizione di pubblica lettura della lista di beni culturali del Piemonte

SUPREMACIA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL MONDO ANTIQUE & PIZZI



MONCA 1

10/10/2010 10:10:10



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Funzione Regionale Beni e Attività Culturali - Funzione Area del Turismo

MINISTERO PER I BENI ARCHITETTONICI DEL MONUMENTO E DEL MUSEO ANTICHITÀ E ARTE



[Handwritten signature]
Pagina 19 di 25



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte

SPRENTAZIENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL NORD ANTECUIFA EGITTA



MONCALVOLA

4. Aspetti metodologici

Misure di compensazione ambientale e mitigazione

L'Analisi di compatibilità ambientale del PRGC non fornisce alcuna indicazione relativamente alle misure di compensazione ambientale e di mitigazione. Come previsto invece dal D Lgs. 152/2006 (All.VI, lettera g.) e già dalla L r 40/1998 (All.F), è necessario individuare misure che consentano di impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sulle diverse componenti ambientali in conseguenza dell'attuazione del Piano. Si ricorda di individuare, come misure di compensazione, azioni di natura ambientale (ad es. creazione di aree a potenziamento della rete ecologica locale, recupero di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, ecc).

Anche per tali misure è opportuno prevedere adeguati indicatori di monitoraggio per valutare in seguito la loro efficacia. Si ritiene fondamentale, inoltre, che esse siano ben individuabili nelle Norme di Attuazione.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione e di compensazione, si richiede quanto segue:

- Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi e di arbusti riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
- Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che contengono indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, specificando che dovrà essere favorito l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettono il grado di inerbimento parziale più elevato possibile.
- Si richiede di integrare le NTA individuando misure di compensazione ambientale volte al miglioramento ed all'implementazione della rete ecologica provinciale e comunale da attuare nei casi in cui si verifichino la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione dei nuovi tratti viari o il consumo di suolo libero determinato dall'attuazione delle previsioni di Piano, ad esempio migliorando la funzionalità dei corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua naturali esistenti nell'ambito del territorio comunale o individuando corridoi ecologici di collegamento tra i corsi d'acqua suddetti.
- dovranno essere altresì individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del PRGC dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.

Piano di monitoraggio

Il piano di monitoraggio è composto da molti indicatori; si ritiene di evidenziare che gli indicatori dovranno essere selezionati ed essere, con riferimento all'ente, misurabili, evitando il ricorso a indicatori di tipo qualitativo, aggiornabili con una frequenza idonea ad evidenziare le trasformazioni indotte dall'attuazione del Piano e, dove possibile e significativo, dovranno fare riferimento a dati già in possesso delle amministrazioni pubbliche coinvolte o già



predisposti per il monitoraggio di altri piani;

Dovranno, in sintesi, essere adeguati alla scala di dettaglio del piano, nonché al livello attuale di conoscenza.

In termini operativi, si suggerisce di distinguere tra indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca (indicatori di contesto) e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione). Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

Si richiede inoltre di fare riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>.

Tali indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, per via telematica all'indirizzo e-mail valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it.

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Per quanto attiene alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato si chiede di fare riferimento agli indicatori illustrati nelle tabelle di seguito riportate, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/pianifica/documentazione.htm>.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio
INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha)

Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. È misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

	Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)¹

$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO

$Dsp = \{(Sud+Sur)/Su\} \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ² (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ³ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

¹ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. È misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento

² Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I o III classe.

³ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante, gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = L_i/S_i	L_i = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) S_i = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	.
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione, maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = $(S_{cr}/S_i) \times 100$	S_{cr} = Superficie consumata in modo reversibile (ha) S_i = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento moltiplicato per 100.
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio.

Per quanto riguarda invece le ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva per monitorare tali trasformazioni può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica.

A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati su apposita cartografia e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Le misure adottate in merito al monitoraggio dovranno essere diffuse, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune.

Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano)

Il Piano, una volta approvato dall'Autorità competente, ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2001/42/CE e art. 17 del D.Lgs. 152/2006, dovrà essere pubblicato insieme alla Dichiarazione di Sintesi.

Il documento denominato "Relazione sull'influenza del processo di valutazione sulla formazione del piano" dovrà essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere.

Si suggerisce infine di verificare, che la versione definitiva espliciti sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano,
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale contenute nel RA, degli



- esiti delle consultazioni e del parere motivato.
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

5. Conclusioni

Visti i contenuti del piano, le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Moncalvo, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i possibili effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, c. 2, del D Lgs. n.152/2006 che dispone che *"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"*.

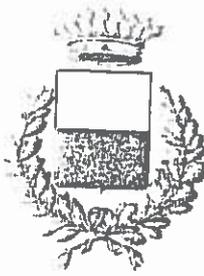
Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Il Responsabile dell'OTR VAS
arch. Margherita BIANCO

Il referente:
arch. Elio Minuto



ALLEGATO C



COMUNE DI MONCALVO
PROVINCIA DI ASTI
24.06.2014
CONFERMA CON DELIBERA
IL SINDACO
UFFICIO DEL
UFFICIO DEL
UFFICIO DEL

COMUNE DI MONCALVO

Provincia di Asti

REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE DB0800: Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prot. n. 23983/0831+0805+0825
del 15/09/2014

P.R.G.C. VARIANTE GENERALE N. 1/2012

ex artt. 17 e 15 della LR 56/77 e art. 89 comma 3 LR 3/2013

24.06.2014
n. 32 24.11.2016

PROCEDURA di VAS: il Piano di Monitoraggio

IL SINDACO
Aldo Farà
IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr. Rita Aiello

Giugno 2014

firmato digitalmente da

marta colombo

CN = colombo
marta
O = non presente
C = IT

SOMMARIO

IL MONITORAGGIO DEL PIANO	3
Indici sul consumo di suolo e la dispersione insediativa	9
Indicatori di percezione del paesaggio.....	12

IL MONITORAGGIO DEL PIANO

Scopo del monitoraggio è quello di controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano per individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le opportune misure. Il tema del monitoraggio nella VAS è tuttavia relativamente nuovo; poche sono le esperienze condotte in Italia fino a questo momento e pressoché inesistenti i casi di piani per i quali siano state già raccolte sufficienti informazioni, nell'ambito del monitoraggio, per sviluppare ricerche empiriche in tal senso.

La letteratura e la manualistica riguardanti il monitoraggio ambientale in generale e nello specifico quello relativo ai piani e programmi, evidenziano alcuni aspetti fondamentali che di seguito si riportano in estrema sintesi.

Significatività degli indicatori.

Ormai innumerevoli studi e enti a livello internazionale (OCSE, Unione Europea, Agenzia Ambientale Europea) propongono una serie di indicatori di natura ambientale. La scelta degli indicatori dovrebbe essere fatta sulla base di alcuni criteri fondamentali, (fonte: OCSE):

1. **Rilevanza.** e cioè rappresentatività, semplicità di interpretazione, sensibilità alle azioni di piano, associato ad una soglia o ad un valore di riferimento per consentire una rapida valutazione del livello individuato e dei trend in corso
2. **Consistenza:** gli indicatori dovrebbero cioè essere ben definiti teoricamente in termini tecnici e scientifici, essere basati su standard internazionali, godere di consenso e validazione in ambito internazionale ed essere predisposti per essere interfacciati con modelli economici e previsionali, e con sistemi informativi geografici
3. **Misurabilità:** i dati necessari alla costruzione dell'indicatore devono essere disponibili, reperibili con un ragionevole rapporto costi/benefici, adeguatamente documentati e di qualità verificabile ed aggiornati ad intervalli regolari

A livello tipologico, gli indicatori possono essere classificati in indicatori **abiotici** (fisici e chimici) e indicatori **biologici** (o bioindicatori).

Seguendo il modello concettuale PSR (Pressioni, Stato, Risposta) gli indicatori si dividono in:

- **Indicatori di stato o descrittivi:** forniscono informazioni relative allo stato dell'ambiente e quindi alla sua qualità o deterioramento.
- **Indicatori di pressione:** danno informazioni sulla pressione esercitata dalle attività umane sull'ambiente (ad esempio i consumi idrici, le emissioni di inquinanti atmosferici, la produzione di rifiuti, i consumi energetici)
- **Indicatori di risposta:** misurano l'intensità delle azioni di prevenzione/riparazione dei danni ambientali e l'efficacia dei risultati ottenuti. Esempi in tal senso possono essere estensione delle aree protette la realizzazione di aree verdi, la percentuale di raccolta differenziata, la produzione di energia da fonti rinnovabili etc.

Nel caso della pianificazione comunale assume importanza un'ulteriore distinzione:

- **indicatori di contesto:** finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca
- **indicatori di attuazione:** finalizzati a valutare il livello di attuazione del piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia).

Gli indicatori di contesto consentono a pianificatori e decisori di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e dell'ambiente, al fine di comprendere come l'attuazione del piano si interfacci con l'evoluzione



del contesto, anche al fine di verificare se quest'ultima possa essere tale da richiedere un riorientamento del piano stesso.

Gli indicatori di attuazione o performance descrivono il **grado di realizzazione delle previsioni di piano**. In questa categoria rientrano anche indicatori sullo stato di realizzazione delle misure di mitigazione e compensazione, qualora queste prevedano la realizzazione di interventi concreti sul territorio. Questi ultimi indicatori si rivelano utili laddove non è possibile misurare direttamente l'andamento di una variabile di stato: ad esempio risulterebbe irrealistico prevedere che nell'ambito del monitoraggio del PRG di Moncalvo si effettui un bilancio annuale della quantità di CO₂ emessa da fonti antropiche e assorbita dalla vegetazione; viceversa appare ragionevole misurare la quantità di nuove aree verdi realizzate e/o il numero di piante di alto fusto piantumate, che concorrono fra le altre cose all'assorbimento di CO₂.

Altro aspetto fondamentale da tenere in conto è la scala dello strumento e l'armonizzazione dei sistemi di monitoraggio. Come espressamente sancito dalla Direttiva, per ottimizzare le risorse, il monitoraggio può avvalersi dei meccanismi di controllo esistenti per evitare duplicazioni. Il D.lgs 152/2006 e s.m.i. stabilisce inoltre che il monitoraggio avvenga di concerto col sistema delle Agenzie ambientali. In questo senso il monitoraggio di un PRG deve fornire informazioni aggiuntive rispetto a quelle già prodotte dai diversi soggetti preposti (in particolare a livello regionale l'ARPA) in modo da contribuire efficacemente alla costruzione di un sistema capillare e diffuso di raccolta della conoscenza ambientale (obiettivo ripreso anche dalla legislazione regionale e in particolare dalla circolare 1/2003 PET).

Allo stesso tempo, per essere efficace il monitoraggio deve poter essere gestito senza aggravii dagli uffici interni dell'Amministrazione comunale. Non è pensabile che i singoli Comuni dispongano delle risorse per effettuare studi o campionamenti specifici, mentre è ragionevole considerare che possano tenere aggiornati una serie di dati più direttamente collegati con l'attuazione del PRG, che ricade nella sfera delle dirette competenze del Comune.

Infine, è importante che il set di indicatori selezionati sia esaustivo e non ridondante, capace di agevolare le fasi di raccolta dei dati, garantendo al contempo un flusso di informazioni omogeneo ed esauriente. Si deve cercare cioè di evitare di selezionare più indicatori che, con modalità diverse, misurino la rispondenza delle azioni ad uno stesso obiettivo, e al contempo provvedere a stimare gli effetti di tutti gli interventi promossi che possono causare impatti in fase di attuazione. Gli indicatori selezionati sono preferibilmente quantitativi e misurabili, e solo ove questo non sia stato possibile si è ricorso ad indicatori qualitativi. Gli indicatori inoltre devono essere aggiornabili con una frequenza idonea ad evidenziare le trasformazioni indotte dall'attuazione del Piano e, dove possibile e significativo, dovranno fare riferimento a dati già in possesso delle amministrazioni pubbliche coinvolte o già predisposti per il monitoraggio di altri piani.

Di seguito si propone quindi un lista di indicatori che, integrati con altri indicatori di contesto ambientale prodotti da ARPA e Regione e annualmente riportati nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente, consentono di assolvere in maniera efficace le funzioni che la direttiva assegna al monitoraggio nell'ambito della VAS. Seguendo anche le indicazioni dei soggetti con competenza ambientale, e in particolare di ARPA, è stato selezionato un numero limitato di indicatori relativi agli obiettivi principali della variante, e significativo in relazione alle criticità ambientali del territorio comunale individuate in fase di costruzione del quadro conoscitivo ambientale (capitolo 5 del R.A.). La valutazione del grado di significatività complessivo dei diversi fattori ambientali, condotta nel par. 4.9 del R.A. (Tabella 19), ha messo in luce come gli aspetti ambientali maggiormente significativi siano i seguenti:

- Consumo di suolo, data la sempre maggiore rilevanza riconosciuta a tale tema in relazione ad una molteplicità di effetti ambientali
- Dispersione dell'urbanizzazione
- Impatto delle nuove edificazioni sul paesaggio, data l'importanza di questa componente per il territorio Moncalvese
- Depurazione degli scarichi reflui civili
- Rischio idrogeologico, in virtù della morfologia territoriale e la numerosità delle aree a rischio

È altresì importante che gli indicatori selezionati siano correlati oltre che con gli impatti ambientali, anche con gli obiettivi e le azioni del piano. A tal proposito, sono di seguito richiamati che gli obiettivi principali della Variante (descritti in dettaglio nel par. 3.1 del Rapporto ambientale):

- 01) *Perseguire una elevata qualità dell'ambiente urbano storico e del paesaggio agrario*
- 02) *Ridefinire le possibilità di espansione residenziale*
- 03) *Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio*
- 04) *Migliorare l'offerta commerciale e turistico – ricettiva*
- 05) *Rafforzare il sistema dei servizi di interesse sovracomunale e promuoverne la gestione associata per mezzo della Comunità Collinare*
- 06) *Razionalizzare il sistema localizzativo e normativo relativo alle aree per attività artigianali e produttive*
- 07) *Migliorare la viabilità locale*
- 08) *Sostenere l'innovazione dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse.*

L'individuazione degli indicatori di attuazione è quindi avvenuta cercando di "coprire" tutti gli obiettivi che la Variante si prefigge. Nelle Tabella seguente gli indicatori e il sistema di monitoraggio sono descritti in dettaglio. In applicazione dell'art. 18 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e della DGR 12-8931 de 9/6/2008, il programma di monitoraggio individua inoltre le **responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione**. La Tabella dunque riporta per ciascun indicatore:

- una sintetica descrizione, comprendente la tipologia di indicatore in relazione alle seguenti categorie: P = pressione, S = stato R = risposta, A =attuazione/performace
- gli obiettivi della variante e le problematiche ambientali prioritarie individuate in fase di costruzione del quadro conoscitivo a cui l'indicatore si riferisce, eventualmente affiancati da commenti e precisazioni nell'ultima colonna
- l'unità di misura
- l'ente o il soggetto responsabile della produzione primaria del dato
- le modalità e gli strumenti di raccolta del dato stesso
- la periodicità della raccolta del dato.

Il Piano di monitoraggio proposto prevede l'emissione di un **rapporto periodico annuale di monitoraggio** redatto dagli uffici tecnici dell'Amministrazione comunale. I dati e gli indicatori proposti sono stati pensati per essere direttamente raccolti dalla struttura comunale nell'ambito delle proprie attività ordinarie (esame e concessione dei permessi per costruire, esame e approvazione dei PEC) o per essere facilmente richiedibili agli enti e soggetti che li producono (Regione Piemonte, Arpa etc.).

La produzione del Rapporto di Monitoraggio avviene quindi avvalendosi delle strutture tecniche comunali senza oneri aggiuntivi.

Obiettivi di riferimento / criticità ambientali	Indicatore	Unità di misura	Produttore del dato	Modalità di raccolta	Periodicità del dato	Commenti		
O2 - Ridefinire le possibilità di espansione residenziale O6- Razionalizzare il sistema localizzato e normalivo relativo alle aree per attività artigianali e produttive Consumo di suolo	Suolo trasformato (P) calcolato come Sup Fond., strade e servizi delle aree di espansione e nuovo impianto residenziale e produttive	Ha o mq e % sulla sup. comunale	Comune, ufficio tecnico	Esame dei permessi di costruire concessi e dei PEC approvati	Aggiornato ad ogni rilascio di PdC o PEC	Il consumo di suolo e uno dei principali impatti da monitorare nel caso di un PRG. Gli indicatori 1 e 2 misurano l'andamento del suolo consumato nel corso del tempo e consentono quindi di capire il grado di attuazione delle previsioni espansive definite dalla variante. Per la definizione dettagliata degli indici si veda il par. successivo		
	Indice di Consumo di Suolo da Superficie Urbanizzata (Csu)	%	come sopra	come sopra	come sopra			
	Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)	come sopra	come sopra	come sopra	come sopra			
	Indice di consumo di suolo complessivo (CSC)	come sopra	come sopra	come sopra	come sopra			
	Indice di consumo di suolo reversibile (CRS)	come sopra	come sopra	come sopra	come sopra			
	Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (CSP)	come sopra	come sopra	come sopra	come sopra			
	Indice di dispersione dell'urbanizzato (DSP)	come sopra	come sopra	come sopra	come sopra			
	Indice di evoluzione della dispersione dell'urbanizzato (EVDSP)	Unità e superfici (mq)	come sopra	come sopra	come sopra			
	O2; O6 Dispersione insediativa	Volume o superficie residenziale di nuovo impianto	mq o mq	Comune, ufficio tecnico	Esame dei permessi di costruire e dei PEC approvati		Aggiornato ad ogni rilascio di titolo abilitativo	Questi indicatori sono utili per verificare come si distribuisce la capacità insediativa aggiuntiva prevista dalla Variante fra aree di nuovo impianto (che comportano consumo di suolo) e aree di risinutturazione e recupero, che non comportano tale impatto.
		Volume o superficie residenziale di ristrutturazione e recupero	mq o mq	Comune, ufficio tecnico	Esame dei permessi di costruire, delle DIA e dei piani di recupero		Aggiornato ad ogni rilascio di titolo abilitativo	

<p>O5 Rafforzare il sistema dei servizi Consumo di suolo</p>	<p>Superficie aree a verde pubblico realizzate (A)</p>	<p>mq</p>	<p>Comune, ufficio tecnico</p>	<p>Esame dei permessi di costruire concessi e dei PEC approvati</p>	<p>Aggiornato ad ogni rilascio di PdC o PEC</p>	<p>Nella stima del consumo di suolo le aree a verde pubblico sono state escluse dal computo del suolo consumato, ipotizzando in via preliminare che il 40% delle aree a servizi fosse adibita a verde. Tale indicatore serve a confermare o correggere tale previsione e va letto in maniera congiunta con gli indicatori 1-2 relativi al consumo di suolo.</p>
<p>O5) Rafforzare il sistema dei servizi Consumo di suolo</p>	<p>Superficie totale aree a parcheggio pubblico realizzate e superficie impermeabilizzata (A)</p>	<p>mq</p>	<p>Comune, ufficio tecnico</p>	<p>Esame dei permessi di costruire concessi e dei PEC approvati</p>	<p>Aggiornato ad ogni rilascio di PdC o PEC</p>	<p>Nella valutazione del consumo di suolo complessivo è stata individuata come importante misura di mitigazione l'utilizzo di materiali semipermeabili per la realizzazione di aree a parcheggio.</p>
<p>Impatto paesaggistico (vedere anche par. 8.1 del R.A.)</p>	<p>Alberi ad alto fusto piantumati (A)</p>	<p>numero</p>	<p>Comune, ufficio tecnico</p>	<p>PEC aree D3 e PdC convenzionali per le aree D e sistemazione aree pubbliche</p>	<p>Aggiornato ad ogni rilascio di PdC o PEC</p>	<p>La piantumazione di alberi ad alto fusto, prevista dalle norme della variante come elemento di mitigazione e corretto inserimento paesaggistico, produce una molteplicità di ulteriori effetti ambientali positivi: assorbimento di CO2, regolazione del microclima urbano, abbattimento di inquinanti e polveri sottili, contrasto all'erosione del suolo, habitat per avifauna e altri animali.</p>
<p>O2 - Ridefinire le possibilità di espansione residenziale O6 - Razionalizzare il sistema localizzativo e normativo relativo alle aree per attività artigianali e produttive Depurazione delle acque reflue</p>	<p>Consumi idrici per settore di attività (P) Numero di utenze allacciate al sistema fognario Capacità depurativa residua Abitanti non serviti da fognatura provvisti e non provvisti di impianti di depurazione</p>	<p>Mc/anno Abitanti equivalenti Abitanti equivalenti Abitanti equivalenti</p>	<p>Società gestione impianto fognario Società gestione impianto fognario Società gestione impianto fognario Comune</p>	<p>Richiesta dati da Ufficio Tecnico Richiesta dati da Ufficio Tecnico Richiesta dati da Ufficio Tecnico Ufficio tecnico</p>	<p>annuale annuale annuale annuale</p>	<p>Le potenziali carenze degli attuali impianti di depurazione sono state segnalate come una delle principali criticità ambientali del territorio moncalvese. Il monitoraggio dell'andamento dei consumi idrici, del numero di utenze allacciate e della capacità depurativa residua consente di avere un quadro completo del grado di criticità di tale componente.</p>

	Consumi energetici (P)	MWh/anno Mcubi gas/anno	Enel (Terna)	Ricista dati da parte Ufficio Tecnico	annuale	L'efficiamento energetico dello stock edilizio è uno dei principali contributi del PRG alla razionalizzazione dei consumi energetici complessivi. L'esame congiunto degli indicatori 12 e 13 fornisce un quadro delle pressioni e delle risposte date dal piano.
Consumi energetici	Classificazione energetica degli edifici (R)	n. di nuovi edifici/edifici restaurati per tipologia di classe energetica	Regione Piemonte, certificazione ambientale degli edifici ai sensi della LR 13/2007	Regione Piemonte Settore Politiche Energetiche	annuale	
O5) Rafforzare il sistema dei servizi di interesse sovracomunale e promuovere la gestione associata per mezzo della Comunità Collinare	superfici a servizi realizzata	mq	Comune	Comune, ufficio tecnico	annuale	Questo indicatore misura il grado di raggiungimento dell'obiettivo di piano in relazione al sistema dei servizi sovra comunale.
O3) Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio	superficie sulla quale sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza del territorio prescritti dalle NTA	ha	Comune	Comune, ufficio tecnico	annuale	La messa in sicurezza del territorio è una delle precondizioni per la realizzazione di molte delle previsioni di espansione previste dalla variante (segnatamente, in Valle San Giovanni). L'indicatore misura quindi il contributo del PRG al miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio comunale
O4) Migliorare l'offerta commerciale e turistico - ricettiva	N. di esercizi di vicinato sul territorio comunale (S)	n.	Regione, Osservatorio regionale del commercio	Comune con Osservatorio regionale	annuale	La lettura congiunta degli indicatori 16, 17 e 18 da informazioni sulle condizioni dell'offerta turistico e ricettiva del territorio. L'indicatore 18.1 in particolare monitora l'offerta ricettiva in strutture agrituristiche e bed&breakfast ed è quindi una proxy dell'obiettivo 8 relativo al sostegno delle attività connesse all'agricoltura.
O8) - Sostenere l'innovazione dell'agricoltura e delle attività connesse	N. e superficie di medie e grandi strutture di vendita presenti nel comune n. di posti letto disponibili nelle strutture ricettive (S) 18.1 numero di aziende agrituristiche e bed & breakfast/numero di posti letto in queste strutture	n. e mq n.	Regione, Osservatorio regionale del commercio Comune	Comune con Osservatorio regionale Comune, indagine diretta o con camera di Commercio	annuale	

07) Migliorare la viabilità locale Consumo di suolo	Metri di strade in progetto realizzati	m	Comune, provincia e Regione	Comune, ufficio tecnico	annuale	La realizzazione di nuova viabilità è uno specifico obiettivo di piano, nonché uno degli elementi che concorrono al consumo di suolo e alla frammentazione dell'habitat.
--	--	---	-----------------------------	-------------------------	---------	--

Indici sul consumo di suolo e la dispersione insediativa

Di seguito si riporta la definizione dettagliata degli indici sul consumo di suolo e la dispersione. Le informazioni sotto riportate sono tratte dal documento

*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte, reperibile al seguente URL:

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/dvtd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>

Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)

CSI = $\frac{Si}{Sir} \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Sir = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)

CSU = $\frac{Su}{Sir} \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Sir = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

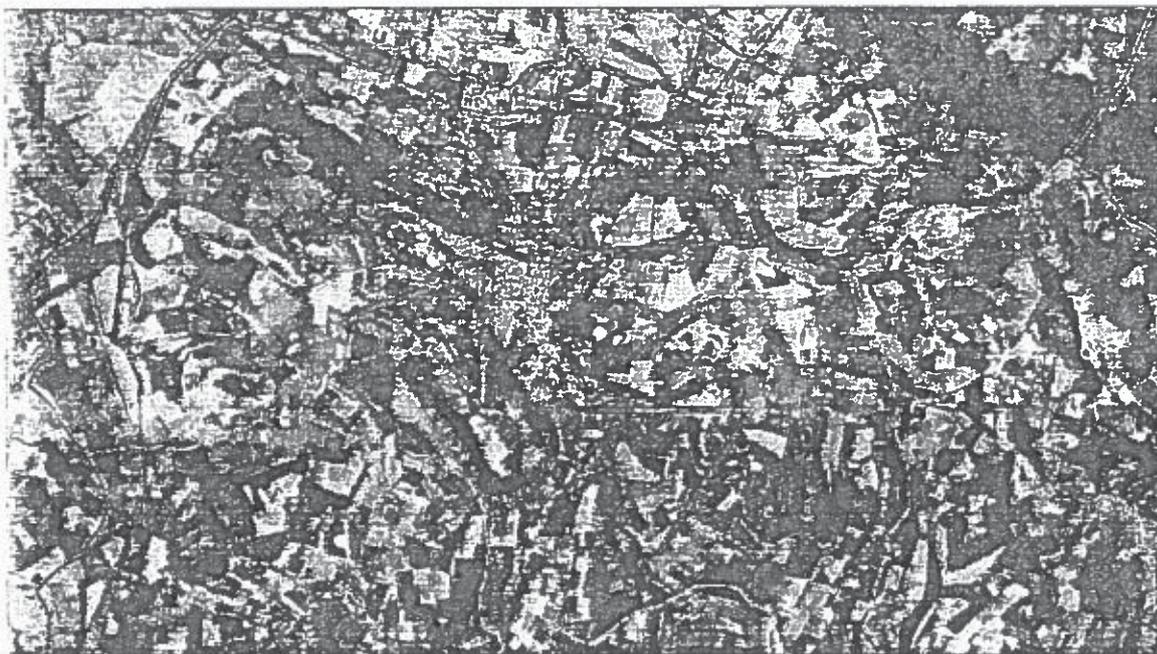
Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)	
$CSR = \frac{Scr}{Str} \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unita di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio
Indice di consumo di suolo complessivo (CSC)	
$CSC = CSR + CSCI$	CSR = Consumo di suolo reversibile (%) CSCI = Consumo di suolo irreversibile (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo reversibile e del consumo di suolo irreversibile
Unita di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare il consumo di suolo complessivo all'interno di un dato territorio
Indice di consumo di suolo ad elevata potenziale produttiva (CSP)	
$CSP = \frac{Sp}{Str} \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacita d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacita d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unita di misura	Percentuale

Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)
Indice di dispersione dell'urbanizzato (DSP)	
DSP = $\frac{Sud \cdot Sur}{Su} \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada (m ²) Su = Superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua sommata alla superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato
Indice di evoluzione della dispersione dell'urbanizzato (EVDSP)	
EVDSP = $\frac{Str}{\sum a_n}$	a _n = Area delle nuove Su comparse all'interno di Sud o Sur (m ²) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Calcolo del numero e dell'estensione (m ²) delle nuove superfici urbanizzate comparse, in un periodo temporale di riferimento, all'interno di superfici urbanizzate discontinue o superfici urbanizzate rade per ogni superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Unità e superfici (m ²)
Commento	Consente di valutare l'evoluzione della dispersione dell'urbanizzato attraverso l'individuazione delle nuove aree urbanizzate all'interno delle superfici urbanizzate discontinue e delle superfici urbanizzate rade. Attraverso l'analisi qualitativa delle nuove aree urbanizzate è possibile caratterizzare la dispersione in base alla funzionalità (residenziale, produttiva, mista) e alla distanza dalle superfici urbanizzate preesistenti

Indicatori di percezione del paesaggio

Per monitorare la percezione del paesaggio nel tempo si possono individuare di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità) sia di vulnerabilità visiva. Tali punti costituiscono fulcri notevoli dai quali valutare le ricadute derivanti dall'attuazione delle previsioni di espansione del piano sulla struttura del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio si avvarrà di periodici rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

I punti notevoli selezionati e i relativi con visivi sono riportati nella figura seguente:



Fulcri visivi selezionati per il monitoraggio

I punti 1 e 2 corrispondono agli spalti del castello di Moncalvo, che offrono un suggestivo panorama sulla parte nord del comune, consentendo di vedere le aree della stazione e di Valle San Giovanni, sedi di importanti previsioni di espansione residenziale ed industriale previste dalla Variante.

Il punto 3 è situato sulla Via Roma, che delimita a sud il concentrico di Moncalvo e consente un'ampia visuale sulle aree a sud-sud ovest dello stesso. Infine, il punto di osservazione n. 4 è situato sulla "Strada dei Vini" (Vincolo già Galassini) e ha una visuale scenica verso sud-sud ovest.

Allegato

D



REGIONE
PIEMONTE
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale
relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di Moncalvo (AT)**

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b) del d.lgs. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna l'approvazione del Piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

La presente dichiarazione di sintesi fa riferimento alle osservazioni ambientali e paesaggistiche, sviluppate nel contributo per l'esame delle controdeduzioni redatto dall'organo tecnico regionale, sulla base dei dati forniti dal Comune di Moncalvo negli elaborati: "Relazione Tecnica Illustrativa, Relazione di Controdeduzione alle Osservazioni della Regione Piemonte" e "Norme di Attuazione Schede delle Aree normative", adottati con DCC n. 40 del 7 dicembre 2017, che illustrano le scelte effettuate dall'Amministrazione comunale quale risposta alle criticità evidenziate sia in fase istruttoria del Progetto Definitivo, sia a seguito della Relazione d'esame, con la quale la Regione Piemonte ha rinviato all'Amministrazione comunale la Variante generale, ai sensi del 13° comma dell'ex articolo 15 della l.r. 56/1977.

Tali osservazioni sono state recepite nella relazione di controdeduzione predisposta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est per la predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

In relazione al processo di Valutazione Ambientale Strategica, si evidenzia che la fase di Specificazione è stata attivata nel 2008, mediante la trasmissione del Documento tecnico preliminare e la consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

L'organo tecnico regionale ha inviato il proprio contributo per la fase di specificazione in data 09.02.2009, con nota protocollo n. 4468/DB08.00.

Il Comune di Moncalvo ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 9 del 28.04.2012 ed ha acquisito i contributi dei soggetti con competenza ambientale.

Il progetto definitivo della Variante Generale al PRGC è stato adottato con DCC n. 5 del 05.03.2014.

A seguito di formale verifica da parte dell'allora competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, il progetto definitivo di Piano è stato ritenuto procedibile per l'istruttoria in data 22.09.2014.

L'organo tecnico regionale, nella fase di Valutazione del Progetto Definitivo ha espresso il Parere Motivato con Determina Dirigenziale n. 29 del 30 dicembre 2014, pubblicata sul BUR n. 1 del 09.01.2015.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 32 del 24.11.2016.

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011 412440
Fax 011 4321771
C.F. 80019010017
10121 Torino
Tel. 011 4371118
C.F. 011 028800

In data 12.07.2017 la Regione Piemonte ha trasmesso al Comune di Moncalvo la Relazione d'esame, comprensiva del Contributo per l'esame controdeduzioni adottate con DCC n. 32 del 24.11.2016, con la quale si rinviava all'Amministrazione comunale la Variante generale, ai sensi del 13° comma dell'ex articolo 15 della l.r. 56/1977.

L'Amministrazione comunale ha quindi adottato le nuove controdeduzioni con DCC n. 40 del 7.12.2017.

Il Parere Motivato aveva posto l'attenzione su aspetti inerenti le ricadute del nuovo strumento di pianificazione sullo stato qualitativo di diverse componenti ambientali e paesaggistiche, con particolare attenzione alle criticità potenzialmente determinate dalle previsioni di nuove aree residenziali di completamento e di nuovo impianto e dell'ampliamento di un'area produttiva.

Le conseguenti controdeduzioni, di cui alla sopraccitata DCC n. 32/2016, avevano dato seguito alle osservazioni regionali, colmando alcune carenze analitiche evidenziate nel Parere motivato, riducendo le previsioni di nuove aree residenziali e ridimensionando l'area produttiva, perfezionando ed integrando l'apparato normativo del Piano (*art 6.2 Aree normative residenziali, Art. 7.4 Percorsi e siti panoramici con valenza turistica, Art. 8.3 Aree destinate alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua, Art. 8.5 Beni culturali, paesaggio e usi civici*).

Nonostante il ridimensionamento previsto dall'Amministrazione comunale per l'area residenziale di nuovo impianto C2.6 e per la previsione dell'ampliamento produttivo di attività esistente D2.6, la conseguente istruttoria regionale rilevava il permanere delle criticità paesaggistico-ambientali evidenziate nel Parere motivato, richiedendo ulteriori affinamenti normativi (*Art. 7.4 Percorsi e siti panoramici con valenza turistica, Art. 8.5 Beni culturali, paesaggio e usi civici*).

Con le successive controdeduzioni, di cui alla DCC n. 40/2017, l'Amministrazione comunale ha perfezionato ed integrato l'apparato normativo del Piano ed ha ridotto ulteriormente le previsioni dell'area C2.6; per quanto riguarda l'ampliamento produttivo di attività esistente D2.6 ha controdedotto affermando che *"a seguito dell'opportuno ridimensionamento possa configurarsi come ampliamento di un'area produttiva esistente su aree già di fatto compromesse e non totalmente separate dal contesto edificato"*.

Nella fase di approvazione del Piano, stante il permanere di alcuni elementi di criticità, sia a livello ambientale che urbanistico, sono state introdotte d'ufficio alcune modifiche, puntualmente descritte nell'allegato "A" alla deliberazione di approvazione del Piano.

In sintesi, tali modifiche comportano:

- l'integrazione dell'art. 1.1 delle NTA del Piano, in coerenza con le prescrizioni definite dal Ppr, approvato con DCR n.233-35836 del 3 ottobre 2017;
- l'integrazione delle prescrizioni nelle Note della Scheda n. 37 "Area normativa C2.6 San Rocco".

Il Dirigente del Settore
(ing. Aldo LEONARDI)

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 32/2005.



Il Funzionario istruttore
arch. Elio Minuto
tel. 011-4323993

Asti li 06 marzo 2018

Prot. n° /A16000

Classifica 11.60.10 - B80009

Allegati: n 2

Rif. nota n° 3563/2017 del 14/12/2017

del Comune di Moncalvo (AT)

Ns. Prot. n. 30217/A16000 del 20/12/2017

OGGETTO: Comune di MONCALVO

Provincia di Asti

Variante Strutturale Generale al PRGC, controdeduzioni 13° comma

DCC n. 40 del 07/12/2017;

Legge Regionale 5.12.1977, n. 56 e smi

Pratica n. B80009 cd alle pratiche B70074 e B40350

Disposizioni transitorie di cui all'art. 89 L.R. 3/2013

L'Amministrazione Comunale di Moncalvo aveva adottato, con dcc n. 5 del 05/03/2014, integrata con la dcc n. 46 del 21/07/2014, la Variante Strutturale Generale al PRGC che aveva trasmesso alla Regione Piemonte, con nota 2243/2014 del 36/05/2014 al fine di acquisire la prescritta approvazione da parte della Giunta Regionale;

La Regione aveva rinviato al Comune la Variante affinché provvedesse, ai sensi del 15° comma, dell'art. 15 della LR 56/77smi, ad apportare agli elaborati le modifiche e le integrazioni puntualmente elencate nella Relazione trasmessa al Comune in data 25/03/2015;

Richiamando le procedure del terzo comma dell'art. 89 della LR3/13, che consente la possibilità di concludere i procedimenti di revisione degli strumenti urbanistici avviati e non ancora conclusi, nel rispetto delle procedure in vigore prima della nuova Legge, l'Amministrazione comunale di Moncalvo, con dcc n. 32 del 24/11/2016, ha controdedotto, ai sensi del 15° comma, alle richieste formulate ed ha proceduto all'aggiornamento degli elaborati, trasmettendoli alla Regione Piemonte con nota n° 353/2017 del 03/02/2017;

La Regione aveva rinviato al Comune la Variante affinché provvedesse, ai sensi del 13° comma, dell'art. 15 della LR 56/77smi ad apportare agli elaborati le modifiche e le integrazioni puntualmente elencate nella Relazione trasmessa al comune in data 12/07/2017 prot. 16700/16000;

Secondo le procedure del terzo comma dell'art. 89 della LR3/13, l'Amministrazione comunale di Moncalvo, con dcc n. 40 del 07/12/2017, ha controdedotto, ai sensi del 13° comma, alle richieste formulate ed ha proceduto all'aggiornamento degli elaborati, trasmettendoli alla Regione Piemonte con nota n° 3563/2017 del 14/12/2017;

Questo Settore Territoriale, incaricato dell'esame della pratica con nota del Direttore n. 1169/A1600 del 12/01/2018, ha provveduto ad analizzare gli elaborati che compongono le controdeduzioni in oggetto ed ha operato le necessarie verifiche;

A seguito dell'istruttoria, è stata predisposta la seguente Relazione d'Esame



RELAZIONE D'ESAME

1. Premessa

Il Comune di Moncalvo è dotato di PRGC adottato ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i. e approvato dalla Regione Piemonte con DGR 137-6129 del 26/06/1986, e di successive Varianti ai sensi dell'art. 17 della LR 56/77 s.m.i.

2. Sintesi e Contenuti della Variante

La variante generale al Prgc del Comune di Moncalvo ha come obiettivi:

- Perseguire una elevata qualità dell'ambiente urbano storico e del paesaggio agrario.
- Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio.
- Migliorare l'offerta commerciale e turistico - ricettiva.
- Rafforzare il sistema dei servizi di interesse sovracomunale e promuovere la gestione associata con la Comunità collinare.
- Rinnovare il sistema attuativo del PRGC vigente.
- Razionalizzare il sistema localizzativi e normativo relativo alle aree per attività artigianali e produttive.
- Migliorare la viabilità locale per ottimizzare l'accessibilità ai servizi
- Sostenere l'innovazione dell'agricoltura

3. Procedure e impostazione della Variante

La Variante al PRGC del Comune di Moncalvo, avendo un'impostazione di tipo Generale, risulta in parte superata sia nei contenuti che nella impostazione. Dalla nuova LR 56/77 così come modificata dalla LR 3/2013 emerge la necessità che il PRGC sia dotato di approfonditi studi di dettaglio al fine di assicurare il rispetto delle nuove disposizioni normative in vigore. In particolare sarebbe necessaria una puntuale verifica delle scelte di pianificazione nel rispetto delle indicazioni del nuovo PTR, che costituisce attualmente lo strumento base di riferimento per il governo del territorio.

Tuttavia si prende atto della necessità di concludere la procedura della Variante del PRGC attivata dal Comune di Moncalvo alla luce del terzo comma dell'art. 89 della LR3/13 cercando di coordinare le scelte, i dimensionamenti e le strategie di pianificazione in riferimento alle nuove disposizioni legislative entrate in vigore.

Con riferimento alle osservazioni avanzate dalla Regione Piemonte in data 06/07/2017, l'Amministrazione Comunale di Moncalvo ha controdedotto accogliendo quasi integralmente le indicazioni e ai suggerimenti di modifica che questa Direzione, supportata dai pareri tecnici delle strutture competenti in materia idrogeologica, aveva ritenuto di proporre per rendere il PRGC coerente con le vigenti disposizioni legislative.

Tuttavia le vigenti normative in vigore e i necessari approfondimenti impongono ulteriori interventi sulle proposte contenute nelle controdeduzioni comunali con necessità di recepimento nell'approvazione della Variante.

4. Conformità con la Pianificazione sovraordinata.

a) In merito al Piano Territoriale di Coordinamento adottato dalla Provincia di Asti con Delibera del Consiglio n. 47517 in data 08/07/2002 approvato con delibera del Consiglio Regionale 5 ottobre 2004, n. 384-28589, erano state evidenziate sul territorio del Comune alcune particolarità e tematismi che richiedevano una attenta e puntuale considerazione nella predisposizione delle Varianti Comunali. Tali problematiche indicate dal PTCP che coinvolgono direttamente il Comune di Moncalvo e segnalate in sede istruttoria, sono state puntualmente analizzate in sede controdeduttiva nel Documento "Rapporto Ambientale" predisposto per la Valutazione Ambientale Strategica della Variante.

Dalle controdeduzioni emerge che sono state in linea di massima recepite le osservazioni espresse dalla Provincia di Asti, inoltre le scelte e le proposte della Variante al PRGC del Comune di Moncalvo pur non risultando nel pieno rispetto degli indirizzi e delle linee guida del citato PTCP, garantiscono, con le modifiche alle proposte iniziali, il perseguimento degli obiettivi del PTCP e in ogni caso non

risultano in contrasto con gli indirizzi dello stesso PTCP

b) In riferimento all'approvazione, con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011, da parte del Consiglio Regionale, del nuovo Piano Territoriale Regionale, che sostituisce il precedente Piano approvato con DCR n. 338-9126 del 19/06/1997, si prende atto che le proposte della Variante al PRGC in oggetto, sono state puntualmente verificate nella loro compatibilità rispetto al citato PTR nel Capitolo 3.2 del elaborato "Rapporto Ambientale" predisposto per la Valutazione Ambientale Strategica della variante e non risultano in contrasto con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del citato PTR.

In particolare l'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo.

Nello specifico, in merito all'impostazione progettuale del PRGC del Comune di Moncalvo, la relazione illustrativa, ha affrontato la valutazione del consumo del suolo così come previsto dall'art. 31 N.t.A. del PTR addivenendo ad un consumo di suolo dichiarato pari al 5,72 %

Tuttavia a seguito di una sommaria verifica effettuata in fase istruttoria, considerando gli interventi proposti con la Variante ed esterni alla SU (vedi cartografia consumo del suolo anno 2015 del Geoportale Regionale), risulta il seguente consumo di suolo.

Moncalvo (AT) - Sup. CSU = mq. 1.340.000 a cui corrisponde il valore del 6% di 80.400 mq			
Totale Generale consumo di suolo	mq.	79.522 < mq. 80.400	5,93 % < 6%

Al fine di garantire in ogni caso una corretta applicazione degli indirizzi e delle direttive del PTR è opportuno

• Inserire all'art. 1.1, pag. 5 delle Nta del Prgc "Efficacia della variante generale del PRG" un comma che recita:

"Il Consiglio Regionale del Piemonte, ha approvato, con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011, il nuovo Piano Territoriale Regionale, che sostituisce il precedente Piano approvato con DCR n. 338-9126 del 19/06/1997. Il nuovo PTR costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale. Pertanto, per ogni modifica al PRGC, occorre prevedere una verifica della compatibilità delle proposte della Variante rispetto alle indicazioni del citato Piano Territoriale Regionale, accertando e dichiarando espressamente che le modifiche al PRGC rispettano gli indirizzi e le direttive e le prescrizioni delle Norme di Attuazione del citato nuovo P.T.R."

• All'art. 6.4 pag. 32 delle NtA del Prgc "Aree normative per attività produttive, commerciali e per il terziario D" occorre inserire il seguente richiamo:

"Nelle Aree produttive, ai fini di indirizzare correttamente eventuali interventi di riordino delle aree esistenti e/o interventi di nuovo impianto, occorre far riferimento alla DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858 "Adozione delle Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)", che stabilisce a carico degli enti locali nell'ambito dei propri strumenti di programmazione e pianificazione, di assumere i criteri e le modalità definite nelle citate Linee Guida, quale indirizzo per la pianificazione, riqualificazione e progettazione delle APEA."

c) In data 3 ottobre 2017 è entrato in vigore il nuovo Piano Paesaggistico Regionale approvato con DCR n. 233-35836 (pubblicazione sul BUR n. 42 s1 del 19/10/2017) e nell'attesa dell'adeguamento del Prgc, per ogni variante dello strumento urbanistico, ai sensi del comma 9 dell'art. 46 delle NdA, occorre verificare che i contenuti del medesimo rispettino le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti, del Piano paesaggistico, contenute nelle Norme di attuazione all'art. 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9. Occorre inoltre verificare la coerenza e il rispetto delle Norme del PPR, nonché del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene poiché vincolanti e che presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Nel caso in esame, trattandosi di procedimento avviato prima all'entrata in vigore della LR 3/2013, ai sensi del Comunicato della Direzione (BU22 del 30/05/2013) si applicano le disposizioni transitorie

di cui al terzo comma dell'art. 89 della LR3/13, che consente la possibilità di concludere i procedimenti di revisione degli strumenti urbanistici avviati e non ancora conclusi, nel rispetto delle procedure in vigore prima della nuova Legge. Conseguentemente, la verifica di Coerenza è fatta d'ufficio dai Settori regionali competenti in materia verificando che i contenuti della Variante rispettino le prescrizioni immediatamente cogenti e non siano in contrasto con le Direttive e gli indirizzi contenuti nelle NtA del PPR.

Premesso che il Rapporto Ambientale di VAS allegato alla Variante e puntualmente osservato dall'organo tecnico Regionale, ha preso puntualmente in considerazione gli articoli precedentemente in salvaguardia sopra indicati accertando che le proposte in Variante rispettano le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti.

Preso atto che con la Variante generale al Prgc, l'Amministrazione Comunale di Moncalvo, a seguito delle osservazioni e proposte regionali, ha recepito a pieno i suggerimenti al fine di tutelare, valorizzare e regolare il proprio territorio riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali criticità. L'Amministrazione ha introdotto disposizioni attuative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione procedendo nel contempo a delimitare e contenere il contesto compromesso compattando le nuove scelte di intervento su porzioni di territorio già di fatto compromesse. Con le controdeduzioni sono state ridimensionate le scelte che presentavano problematiche paesaggistiche, in particolare veniva ridimensionata l'area produttiva D 2.6 e viene proposto il ridimensionamento dell'area residenziale C 2.6 stralciando la parte che non risulta direttamente contigua con le aree edificate esistenti evitando di compromettere aree totalmente separate dal contesto edificato.

Per quanto sopra richiamato, nella riunione intersettoriale di Direzione tenutasi in data 23/01/2018 i Settori coinvolti hanno esaminato le proposte della Variante e prendendo atto delle proposte dell'Amministrazione Comunale hanno ritenuto che la variante generale del Comune di Moncalvo possa ritenersi rispettosa delle Prescrizioni Immediatamente cogenti e non in contrasto con le Direttive e gli Indirizzi contenuti nelle NtA del citato PPR concordando tuttavia sulla necessità di e inserire alcune ulteriori prescrizioni attuative:

• **All'art. 1, pag. 5 delle NtA del Prgc "Efficacia della variante generale al Prgc" occorre inserire il seguente comma:**

- " In data 3 ottobre 2017 con DCR n. 233-35836 è stato approvato il Piano Paesaggistico Regionale; il Piano è diventato efficace dal giorno 20/10/2017 (pubblicazione sul BUR n. 42 s1 del 19/10/2017). Le previsioni dello strumento urbanistico devono rispettare le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del Piano paesaggistico contenute nelle norme d'attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene poiché vincolanti e che presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati. In caso di contrasto risultano prevalenti le norme del Piano paesaggistico regionale sopra citate. Dalla data di approvazione del Ppr devono essere rispettate le prescrizioni contenute nell'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, in cui è previsto l'adeguamento del Prgc al citato Ppr con Variante generale o revisione e ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso."

• **Alla Scheda n. 37 "Area normativa C 2.6 San Rocco", nel capitolo "Note", occorre inserire le seguenti prescrizioni attuative:**

- Trattandosi di un'area localizzata in una fascia soggetta a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, c1. lettere c) e d) del D.lgs 42/2004:

- Ai fini di mitigare gli impatti sul paesaggio l'area destinata a servizi pubblici da individuare nel Pec, deve essere localizzata nella porzione più meridionale del lotto edificabile che diviene il limite del centro abitato, a tutela dell'area agricola circostante da future edificazioni.

- Gli interventi di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con esclusione di murature in cemento armato lasciate a vista.

- Gli interventi sull'area devono rispettare le prescrizioni specifiche contenute nella Scheda del



Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte e essere oggetto di valutazione in sede di rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 147 del D.lgs 42/2004

5. Valutazioni urbanistiche

- Con il recepimento delle osservazioni Regionali la CIRT risulta ulteriormente ridotta in 3.885 abitanti, ai quali sono aggiunti 430 abitanti delle Aree turistico ricettive e i 4.040 abitanti equivalenti alle presenze turistiche medie annue nel Comune per complessivi 8.355 abitanti, valore confermato attraverso una puntuale verifica dei dati con il tecnico Progettista

- In merito alle aree a servizio si prende atto della positiva verifica quantitativa che ha accertato il rispetto degli standard di legge, (Cfr. tabella), mq. 215.599 > mq. 208.875 previsti dall'art. 21 della Lr 56/77 smi ai quali occorre aggiungere mq. 14.240 a servizio delle Aree Produttive (D) e mq. 16.867 di Aree per usi diversi non standards.

Servizi (Cirt. 8.355 ab.)	Variante	Controdeduzioni		Standards art. 21 LR56/77	
	mq	mq	mq./abit	mq	Mq./abit
a) Istruzione	36.241	19.533	2,32	41.775	5,00
b) Int. Comune	44.612	45.057	5,37	41.775	5,00
c) Verde gioco sport	186.062	138.776	16,55	104.438	12,50
d) Parcheggi	19.803	12.233	1,45	20.887	2,50
Totale	286.718	215.599	25,71	208.875	25,00
Aree Servizio Produttivo	14.240	Aree a servizio stralciate	51.639	Aree no standards	16.867

- Con delibera del Consiglio Comunale n. 40 del 07/12/2017 l'Amministrazione ha preso atto della reiterazione delle aree a servizi indicate a pag. 25 della Relazione per complessivi mq. 16.527 e ha individuato apposito stanziamento su un apposito capitolo di bilancio finalizzato alle richieste di cui all'art. 39, comma 2 del D.P.R. 327 del 08.06.2001.

- In merito all'adeguamento dello Strumento Urbanistico Generale al Regolamento Edilizio Comunale, si segnala che il 20 ottobre 2016 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'intesa sul provvedimento di adozione del Regolamento edilizio che definisce - ai sensi dell'art. 4, comma 1-sexies, del Testo unico dell'edilizia di cui al D.P.R. 380/2001 (comma inserito dal D.L. 12/09/2014, n. 133, convertito in legge dalla L. 11/11/2014, n. 164) - lo schema di regolamento edilizio comunale tipo e che la Regione Piemonte ha approvato con DCR n.247 – 45856 del 28.11.17 il proprio Regolamento Edilizio tipo Regionale, pubblicato sul BU n 1 s 2 del 04/01/2018.

Dalla data di pubblicazione del Regolamento i comuni hanno 180 giorni di tempo per adeguare i propri regolamenti edilizi al testo regionale, e applicare la norma transitoria che consente un recepimento graduale delle nuove definizioni uniformi.

• A tale proposito si comunica che non risulta possibile, in questa fase, prevedere l'adeguamento dello strumento urbanistico ad un Regolamento Edilizio Comunale non coerente con le nuove disposizioni nazionali e con il Regolamento Edilizio Tipo regionale, per cui si demanda a successiva variante il previsto adeguamento dello strumento urbanistico comunale al Regolamento Edilizio Comunale che dovrà essere opportunamente adeguato a quello Tipo approvato con DCR n.247 – 45856 del 28.11.17.

6. Aspetto Ambientale

Rilevato che dalle controdeduzioni emerge l'attivazione della procedura di Valutazione ambientale strategica prevista dal D.lgs 152/2006, in quanto il Comune aveva avviato la procedura di Variante nel rispetto delle valutazioni imposte dalle nuove procedure di VAS, conseguentemente in riferimento alle osservazioni ricevute l'Amministrazione Comunale ha controdedotto recependo in buona parte le richieste avanzate.

Le osservazioni regionali sulla variante relative a Aria, Acque superficiali, Suolo, Rumore che richiedevano puntuali e dettagliate integrazioni risultano in linea di massima soddisfatte in quanto i potenziali impatti sulle diverse componenti ambientali degli interventi previsti nella Variante risultano trascurabili.

Dal contributo tecnico del Settore Valutazioni Ambientali e Procedure integrate che si allega, pervenuto in data 05/02/2018, (Ns. Prot. 3629/A16000), che forma parte integrante della presente



Relazione ed al quale si rimanda per una esaustiva lettura, emerge che l'Amministrazione Comunale ha ottemperato a quanto richiesto.

Al fine di garantire la massima sostenibilità degli interventi confermati in sede controdeduttiva, a seguito della verifica di Coerenza con il PPR effettuata d'ufficio in data 23/01/2018 dai Settore regionali competenti in materia, si è potuto accertare che i contenuti della Variante rispettano le prescrizioni immediatamente cogenti e non sono in contrasto con le Direttive e gli indirizzi contenuti nelle NtA del PPR ritenendo tuttavia opportuno inserire alcuni ulteriori affinamenti normativi condivisi che risultano riportati puntualmente al precedente punto 4 c) della presente relazione.

7. Aspetto geo idrogeologico

In riferimento alle Controdeduzioni relative alla Variante in esame, questo Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est ha richiesto con nota n. 1306/A16000 del 15/01/2018 il parere di merito sugli elaborati di carattere geologico allegati alle Controdeduzioni.

Il Settore Tecnico Regionale - Alessandria, Asti, ha trasmesso il parere di merito con nota n. 6696/A1814A del 08/02/2018 (Ns. prot. 4152/A16000 del 08/02/2018) dal quale risulta che alcune osservazioni avanzate sono state recepite, ma altre valutazioni risultano non condivisibili o da precisare per cui al fine di garantire una corretta classificazione idrogeologica del territorio comunale per il previsto adeguamento al PAI è necessario introdurre specifiche prescrizioni attuative puntualmente richiamate nel parere sopra citato e che fa parte integrante della presente relazione.

- **Nella Carta geomorfologica, dei dissesti, della dinamica fluviale e delle opere idrauliche censite**

- I settori indicati come "Aree pianeggianti e subpianeggianti di fondovalle attribuibili alla dinamica fluviale recente, delimitate su base fotointerpretativa" esterne alle perimetrazioni *Eba*, *Eea* contenute nella Carta della Dinamica Fluviale, sono da considerare come aree a pericolosità *Ema* (classe II con divieto di realizzare locali interrati).

- **Nella Carta della Dinamica Fluviale**

- L'area denominata *Ema* relativa alle aree alluvionate nell'evento del Rio Bena del 2008 (Loc. Valle San Giovanni) è da considerarsi con pericolosità *Eea* sino a quando non verranno realizzati e collaudati tutti gli interventi previsti nel progetto esecutivo a firma dell'ing. C. Cavallo per la sistemazione idraulica nella zona Valle San Giovanni. Dopo la realizzazione e il collaudo di detti interventi la suddetta area verrà assimilata alla pericolosità *Ema* solo a seguito di specifica Delibera Comunale che dovrà essere trasmessa per conoscenza al Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est e al Settore Tecnico Regionale AL-AT, per comunicare all'Autorità di Bacino del F.Po l'avvenuta modifica della classe di pericolosità.

- **Nella Tavola 2.1a "Struttura generale del Prgc con le prescrizioni della carta di sintesi" (e coerentemente in tutte le tavole del Prgc)**

- Le Aree normative C1.4, C1.27 e parte dell'Area SI.23 sono da inserire in classe IIIa1, ritenendole di fatto in edificabili così come rappresentato nell'estratto cartografico allegato al parere.

- **Nelle Norme tecniche di Attuazione**

- Art. 8.1 pag.45 dopo il comma 4, occorre inserire i seguenti commi:

4bis - nell'ambito delle classi IIIb, gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e il Piano di Protezione Civile, dovranno essere reciprocamente coerenti. In occasione di eventi alluvionali o allerte diramate dagli Organi competenti, le norme cui attenersi dovranno essere stabilite nel Piano di Protezione Civile di competenza comunale.

4ter - Per la corretta applicazione delle Norme di carattere geologico, occorre confrontare quanto indicato nelle NTA e quanto indicato negli studi geologici; in caso di difformità in ogni caso valgono le norme maggiormente vincolanti.

- Art. 8 pag. 45,46,47 e Tabella 1 pag. 48

Riscontrata la difformità tra le indicazioni della Tabella 1 e quanto indicato (~~all'art. 8 c. 1 lett. a) b) e c)~~ all'art. 8.1 lett. a) b) e c)) si prescrive che in ogni caso prevale quanto indicato nella normativa di cui all'art. 8.1 rispetto alle indicazioni della Tabella 1 che ha valore puramente riepilogativo ma non esaustivo.

- **Nelle Schede delle aree Normative allegatale alle NtA**

- Scheda n. 35 - Area normativa C2.4 - Stazione -



Per le motivazioni espresse nel parere sopra citato l'Area C2.4 è da considerarsi inedificabile e da inserire in classe IIIa1, conseguentemente la scheda 35 deve essere stralciata

- Schede n. 12, n. 30 e n. 95 Aree normative C1.4 - SS.457, Area normativa C1.27 - SS. 457 e Area SI 23 - Caserma Carabinieri -

Per le motivazioni espresse nei pareri n. 24673 del 25.05.2017 e n. 30953 del 30.06.2017 tali Aree non sono edificabili e dovranno essere inserite in classe IIIa1.

Pertanto nei "Condizionamenti geomorfologici" delle schede occorre sostituire "classe II" con "classe IIIa1".

- Scheda n. 37 Area C 2.6 - Loc. San Rocco.

Nelle "Note" occorre inserire quanto di seguito riportato: "Le opere di contenimento dovranno essere realizzate e dimensionate sulla base di una accurata indagine geognostica, avendo cura di prestare particolare attenzione nella realizzazione delle opere di drenaggio delle acque di infiltrazione e nella realizzazione della rete di scolo delle acque superficiali, scheda n. 37 contenuta nelle NTA Lo studio dovrà essere esteso a tutto il versante compreso tra le nuove edificazioni e il soprastante crinale in modo da escludere la possibilità di innesco di fenomeni franosi in grado di coinvolgere le Aree di prevista espansione".

8. Adeguamento alla normativa Commerciale

In riferimento alle osservazioni del Settore Programmazione e Interventi dei Settori Terziario Commerciali contenute nella nota di prot. n.8526/A19000 del 20/06/2017 emerge che il Comune di Moncalvo ha concluso le procedure di adozione dei criteri in materia Commerciale, riconoscendo attraverso le deliberazioni c.c. n.3 e n. 4 del 05/03/2014 un Addensamento Storico A1 coincidente con il Centro Storico del Comune, un Addensamento extra urbano arteriale A5 in Frazione San Giovanni e una Localizzazione commerciale urbana non addensata tipo L1 in località Filanda.

Dalla nota sopra citata si evidenziava che l'atto deliberativo comunale di adozione dei Criteri non faceva esplicito riferimento e non risultava aggiornato alla DCR 20 novembre 2012 n. 191-43016 che ha rivisto gli indirizzi generali e i criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del Commercio al dettaglio in sede fissa.

Il Comune nel recepire le richieste regionali ha approvato i criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni commerciali con Dcc n. 38 del 7/12/2017 e ha approvato le norme sul procedimento per il rilascio delle autorizzazioni commerciali con Dcc n. 39 del 07/12/2017.

A seguito della "presa d'atto" del Settore Regionale Programmazione e Interventi dei Settori Terziario Commerciali trasmessa con nota n. 21121/A19000 del 05/03/2018 (Ns prot. 6545/A16000 del 06/03/2018) il PRGC del Comune di Moncalvo può considerarsi adeguato ai sensi della DCR n. 191-43016 del 20/11/2012 (BUR 6/12/2012), avendo individuato nelle tavole di zonizzazione del PRGC le "perimetrazioni degli addensamenti e delle localizzazioni" condivise e nelle norme tecniche di attuazione le specifiche disposizioni, e che successivamente il Comune è tenuto ad integrare i regolamenti di polizia locale e annonaria e le norme sul procedimento per il rilascio delle autorizzazioni commerciali.

9. Norme Tecniche di attuazione.

Dalle controdeduzioni comunali emerge che le osservazioni regionali sull'impianto normativo sono state integralmente recepite, tuttavia al fine di rendere coerente gli articoli delle Nta con le sopraggiunte modifiche settoriali, si ritiene necessario inserire ulteriori prescrizioni o richiami che sono emersi dalle valutazioni dei settori interessati e puntualmente indicate nei precedenti punti.

10. Adeguamenti

Per quanto sopra evidenziato si ritiene che a seguito dell'approvazione della Variante Strutturale, il PRGC del Comune di Moncalvo potrà considerarsi:

- Aggiornato ai disposti del PAI approvato con DPCM del 24/05/2001;
- Adeguato, alla vigente normativa e ai nuovi indirizzi e limiti insediativi introdotti in materia Commerciale di cui alla DCR n. 191-43016 del 20/11/2012 (BUR 6/12/2012);
- Si segnala al Comune la necessità che con la prossima variante generale e/o strutturale venga adeguato il Prgc al Regolamento Edilizio Comunale riapprovato in conformità al nuovo Regolamento



edilizio Tipo regionale approvato con DCR n. 247 – 45856 del 28.11.2017

- Si segnala al Comune la necessità che con la prossima variante strutturale o con le modalità di cui all'art. 81 della citata LR 56/77, così come modificata dalla LR 3/13, il Prgc venga adeguato in merito all'articolo 12, al comma 2, numero 5 bis) che prevede la perimetrazione del centro e dei nuclei abitati,
- Considerato infine il Comune di Moncalvo risulta compreso tra i comuni oggetto di riconoscimento UNESCO nell'ambito dei "Sito UNESCO Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" si rammenta altresì l'urgenza di procedere all'adeguamento del piano alle indicazioni di tutela previste definite dalle Linee Guida approvate con DGR del 21.09.2015 n. 26-2131

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto riportato nei precedenti punti della relazione, questo Settore Regionale, Copianificazione Urbanistica Area Sud Est è del parere che la Variante al PRGC del Comune di Moncalvo, adottata con Dcc n. 5 del 5/03/2014, integrata con Dcc n. 46 del 21/07/2014 (Pratica B40350) e sue Controdeduzioni adottate con Dcc n. 32 del 24/11/2016 (B70074), e Controdeduzioni adottate con Dcc n. 40 del 1/2017 (B80009), sia meritevole di approvazione a condizione che, ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della LR 56/77, vengano apportate "ex officio" agli elaborati di progetto le modificazioni e le integrazioni illustrate ai punti precedenti e puntualmente richiamate negli allegati alla Deliberazione

Il Funzionario Istruttore
Titolare di A.P. del Settore
Arch. Pierluigi ARMOSINO

Il Dirigente del Settore
Copianificazione Urbanistica
Area Sud Est
Dott. Geol. Paola MAGOSSO
(Firmato digitalmente)

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Allegati:

- Elenco degli atti e elaborati tecnici della variante
- Parere del Settore Tecnico Regionale - Alessandria Asti prot. 6696/A18000 del 08/02/2018 (Ns Prot. 4152/A16000 del 08/02/2018)
- Parere del Settore Valutazioni Ambientali e Procedure integrate Ns. Prot. 3629/A16000 del 05/02/2018
- Allegato A alla DGR con modificazioni "ex Officio"
- Allegato Estratto cartografico alla DGR

